DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . . » 1.900
Un trimestre . . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: non cotes Commerciali, Cinema 180 Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Cronaca 160 Necrologio 180 Finanziaria Banche 175, Legali 200, più tasse governative. Parlamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61 372, 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Questa mattina alle ore 10 al Teatro Adriano il compagno VITTORIO VIDALI Segretario del P.C. del T.L.T. Parlerà su: TRIESTE E LA PACE

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 126 | DOMENICA 28 MAGGIO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

L'ITALIA NEL PLEBISCITO MONDIALE PER LA PACE

Appello al Paese contro l'atomica lanciato da un Convegno di alte personalità

L'assemblea alla Sala Capizucchi - Vittorio Emanuele Orlando legge il drammatico messaggio De Nicola, Bonomi, Gronchi, Nitti, Terracini, Sereni, Targetti e Molè nel Comitato d'onore - L'adesione di Colonnetti, Canaletti-Gaudenti, Tosatti e di numerose altre personalità di ogni parte politica

Il testo della seguente dichiarazione è stato approvato ieri mattina alla Sala Capizucchi nel corso del Convegno di Roma contro la minaccia atomica presieduto da Vittorio Emanuele Orlando:

Mentre tutta l'umanità traversa un periodo in cui la preoccupazione è diventata ansietà e l'ansietà angoscia, l'Italia, provata essa stessa atrocemente nell'ultima guerra, e che tuttora trovasi esposta a ingiustizie cui non potrebbe rassegnarsi, intende apportare pur essa il suo contributo al movimento generale dello spirito pubblico di tutti i Paesi, e si potrebbe ormai dire di tutto il mondo, perchè sia evitata una nuova guerra la quale, poi, sarebbe diversa da tutte le altre precedenti, che hanno funestato l'umanità, poiche sarebbe guerra di distruzione totale. Si riconosce pure universalmente, che il carattere determinante una così tremenda minaccia, dipende dall'uso di un'arma nuova la quale, non soltanto conterrebbe in sè quei contrassegni per cui altri mezzi furono già condannati e vietati come incivili o barbari, ma avrebbe questo carattere suo proprio, cioè la distruzione totale di vasti territori in guisa da sopprimere ogni forma di vita in essi esistente: la bomba atomica.

Ed è la portata distruttiva di questa minaccia che ha determinato, come si disse, un generale movimento di opinione pubblica; diretto a scongiurare questo pericolo, movimento al quale partecipano uomini di tutte le razze, di tutti gli Stati, aderenti a tutte le forme politiche, professanti tutte le confessioni religiose, tutte le teorie filosofiche, rappresentanti di ogni ordine di interessi: sociali, economici, culturali, morali, spirituali, che, sia pure sotto vari aspetti, si sentono tutti minacciati.

Ma d'altra parte, appare pure evidente che tale divieto non potrebbe essere accolto dalle Potenze che sono o sarebbero in grado di servirsi di quell'atroce mezzo, ove non fossero garantite che una tale loro rinunzia sia accompagnata dall'assoluta sicurezza che un'altra Potenza non vi contravvenga, onde la necessità di un rigoroso controllo stabilito ed assicurato da accordi internazionali. Da ciò ancora quest'altra conseguenza: che l'esercizio di tali controlli non sarebbe attuabile senza un corrispondente ordinamento stabile della comunità internazionale, solo modo, non soltanto di assicurare la pace ma di difenderla eventualmente anche con la forza.

Si giustifica così il voto: **che venga dichiarata fra le nazioni la interdizione assoluta delle armi atomiche e la distruzione di quelle esistenti, in connessione inseparabile con l'adozione di un metodo di controllo, mediante accordi fra le grandi Potenze, perchè sia obiettivamente assicurata, da parte di tutti e verso tutti, l'applicazione di quel divieto.**

Ne seguirebbe, pertanto, una condanna unanime di quel Governo che, per primo, infrangendo un tale divieto, adoperasse la bomba atomica contro qualsiasi altro popolo, rendendosi così responsabile di un crimine contro l'umanità.

La solenne assemblea

L'avvenimento di cui siamo stati testimoni ieri, 27 maggio 1950, in una sala tranquilla del Palazzo Capizucchi che sorge nel cuore della vecchia Roma secentesca, è destinato a rimanere memorabile nella storia di questi anni torbidi ed allarmanti.

Un gruppo di uomini tra i più rappresentativi dell'antica tradizione liberale e nazionale, dell'alta cultura, delle arti e della nuova classe dirigente popolare, si sono riuniti a convegno per unire la voce loro a quella di tutti i popoli nel grande plebiscito mondiale contro le armi atomiche.

La preparazione del convegno si era andata sviluppando senza clamori pubblicitari, sulla base soltanto di un sobrio e personale biglietto d'invito e di un prospetto nel quale venivano enunciati gli scopi dell'iniziativa. Nessuna firma, nell'invito o nel prospetto, che potesse costituire di per sè stessa una attrattiva per gli invitati. La capacità di attrazione del convegno era stata affidata alla sola forza delle cose, all'ansia degli uomini di buona volontà, preoccupati della minaccia tremenda di una nuova guerra mondiale, resa devastatrice come non mai dall'uso delle armi atomiche. Nel prospetto di invito tre soli documenti venivano riprodotti, come base per la stesura di un appello unanime al paese: l'appello della croce rossa internazionale, quello del Comitato mondiale dei partigiani della pace lanciato da Stoccolma, e le analoghe dichiarazioni di monsignor Santin, vescovo di Trieste. Per questo, il dibattito in seno al convegno ha potuto essere breve e conclusivo: gli interventi avevano già trovato nei tre punti dell'appello di Stoccolma e nella dichiarazione di mons. Santin il terreno di incontro nella lotta per la pace.

Il convegno ha avuto inizio alle dieci e si è svolto in una atmosfera di grande nobiltà, come un rito semplice e solenne.

I primi a varcare il vecchio androne di Palazzo Capizucchi sono stati i senatori Bergamini e Della Torretta, accompagnati dal senatore Palermo. Poco dopo ha fatto il suo ingresso Francesco Saverio Nitti ossequiato da tutti i presenti e l'atmosfera si è andata via via animando, col giungere di tutti gli invitati. Lo scienziato e senatore d. c. prof. Canaletti-Gaudenti, è arrivato quasi contemporaneamente al prof. Quinto Tosatti anch'egli senatore della D.C. Al crocchio dei vecchi statisti si è unito ben presto il senatore liberale Paratore presidente della Commissione Finanze e Tesoro. I saluti, gli incontri, i colloqui cordiali, si sono rapidamente moltiplicati. Il senatore socialdemocratico Zanardi, sindaco di Bologna durante la prima guerra mondiale e autentico rappresentante della tradizione pacifista del socialismo di quell'epoca, è giunto insieme a Dozza attuale sindaco della capitale emiliana. Tra i presenti abbiamo notato anche il prof. Cerletti, geniale inventore dell'elettro-choc, il reverendo Del Pesco, della Chiesa valdese, Luigi Somma, direttore del giornale democristiano «La Libertà», gli on. Azzi, Smith, Ramella, il prof. Cappelli, il prof. Widar Cesarini-Sforza e altre numerose personalità illustri che difficile sarebbe elencare con la pretesa di non scordarne alcuna.

Dopo qualche minuto, accolto dagli applausi affettuosi di tutti i personaggi presenti, ha fatto il suo ingresso nella sala il senatore Vittorio Emanuele Orlando. Il senatore Bergamini si è alzato e ha proposto che il Presidente della Vittoria venisse invitato a presiedere la riunione. «Signori — ha detto il vecchio statista prendendo posto, da solo, al tavolo della presidenza — il momento che ci raduna è così grave che non occorrono per parte mia molte parole. Passo senz'altro a leggervi i nomi di quanti, finora, hanno dato la loro adesione alla nostra iniziativa. E, nel silenzio assorto della saletta austera, gli occhi di tutti si sono fissati sul presidente che lentamente andava scandendo i nomi famosi di uomini politici, scienziati, letterati, di cui pubblichiamo l'elenco in altra parte del giornale. Un applauso particolarmente caloroso ha salutato il nome di Enrico De Nicola. Appena terminata la lettura delle prime adesioni, Vittorio Emanuele Orlando ha domandato se qualcuno dei presenti intendesse prendere la parola. Si è levato il senatore Arturo Labriola.

Egli ha invocato pietà per i civili che sono le vere vittime innocenti della guerra moderna. La bomba atomica — ha detto con impeto Labriola — è l'organizzazione della strage in massa degli innocenti. E' necessario e urgente persuadere tutti i civili che essi sarebbero destinati ad essere le prime vittime di un simile strumento di distruzione. Come impedire questa orrenda carneficina? Secondo il senatore Labriola la minaccia di un rifiuto in massa alla mobilitazione militare è un efficace mezzo di pressione sui governi per indurli a rinunciare al-

A. R.

(Continua in 5.a pagina 1.a colonna)

V. E. Orlando e Francesco Saverio Nitti hanno presenziato ieri al Convegno contro la minaccia atomica tenutosi alla sala Capizucchi

Il Comitato d'Onore del Convegno e le firme della dichiarazione

L'appello lanciato ieri dal Convegno di Roma reca le seguenti firme:

ADAMOLI GELASIO Sindaco di Genova.
ALFRAMO SIBILLA, scrittrice.
ANTONICELLI prof. FRANCO, direttore dell'Istituto Storico della Resistenza Torino.
ARGAN GIULIO CESARE, professore di Storia dell'Arte, dell'Università di Roma.
ASCARELLI ATTILIO, professore di Medicina legale, dell'Università di Roma.
ASTALDI MARIA LUISA, Direttrice della rivista «Ulisse».
AZZI ARNALDO, generale, deputato.
BARZIZZA PIPPO, direttore della Orchestra RAI.
BATTISTI CARLO, professore direttore dell'Istituto di Glottologia dell'Università di Firenze.
BERGAMINI ALBERTO, senatore
BERLINGUER MARIO, senatore
BIANCHI BANDINELLI RANUCCIO, professore di Archeologia dell'Università di Cagliari.
BILENCHI ROMANO, scrittore, direttore del «Nuovo Corriere» Firenze.
BITOSSI RENATO, senatore, segretario della C.G.I.L.
BOBBIO NORBERTO, professore di Storia dell'Università di Torino.
BOERI ENZO, professore, Istituto di Fisiologia Umana, Università di Napoli.
BUCALOSSI PIETRO, professore, primario dell'Istituto dei Cancro, Milano.
BUSINCO ARMANDO, professore Anatomia Patologica dell'Università di Bologna.
CAPPELLI LUIGI, Radiologo, Roma.
CAPPELLO GINO, calciatore della Nazionale.
CAMPIGLI MASSIMO, pittore, Milano.
CARLI LAURA, attrice.
CANALETTI GAUDENTI, professore, senatore.
CARPI ALDO, professore, Direttore dell'Accademia di Brera, Milano.
CARDONA GIACINTO, professore.
CARRA' CARLO, pittore, Milano.
CERLETTI UGO, professore di Neuropsichiatria dell'Università di Roma.
CESARINI SFORZA WIDAR, professore di Filosofia del Diritto, dell'Università di Roma.
CIANCA ALBERTO, pubblicista.
COLLEVATI UMBERTO, professore di Oculistica dell'Università di Padova.
COLOSI GIUSEPPE, professore, Ordinario di Istologia dell'Università di Firenze.
CRISAFULLI VEZIO, professore di Diritto Costituzionale, Trieste.
COLONNETTI GUSTAVO, professore, Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche.
DE FRANCESCO MENOTTI GIUSEPPE, Rettore dell'Università di Milano.
DE LIBERO LIBERO, scrittore
DEL PESCO GUGLIELMO, moderatore della Chiesa Valdese italiana.
DE MARIA GIOVANNI, professore, Rettore dell'Università Bocconi di Milano.
DOZZA GIUSEPPE, Sindaco di Bologna.
DONINI AMBROGIO, professore di Storia delle Religioni dell'Università di Roma.
FABIANI MARIO, Sindaco di Firenze.
FAVILLI GIOVANNI, professore, ordinario di Patologia Generale dell'Università di Bologna
FERRETTI GINO, ordinario di Pedagogia all'Università di Palermo.
FINOCCHIARO APRILE ANDREA, avvocato.
FONTANELLI LUIGI, pubblicista
FORMIGGINI, vice Presidente dell'Associazione Commercianti di Napoli.
FORTUNATI PAOLO, senatore, professore di Statistica dell'Università di Bologna.
FUSCO GIUSEPPE, senatore, Napoli.
GABRIELLI GABRIELE, colonnello, Movim. Pax et Civita Nova.
GAGGERO Padre ANDREA, Ordine dei Filippini, Cappellano partigiano, deportato a Mathausen, Genova.
GIANQUINTO GIOBATTA, Sindaco di Venezia.
GIUA MICHELE, senatore.
GRAZIA VERENIN, deputato, segretario nazionale della Lega delle Cooperative.
JAHIER PIETRO, scrittore, Bologna.
LABRIOLA ARTURO, senatore.
LATTES DANTE, professore, Consulta Rabbinica Italiana.
LONGHI ROBERTO, professore di Storia dell'Arte dell'Università di Firenze.
MARCOLINI ARISTIDE, dottore, Prosindaco di Ferrara.
MARTINI ALFREDO, corridore ciclista «Giro d'Italia».
MEDUGNO, avvocato, Presidente del Tribunale dei Minorenni di Milano.
MOLE' ENRICO, vice presidente del Senato
MONTESI MARIO, vice direttore generale della C.I.T.
NATOLI ALDO, deputato.
NITTI FRANCESCO SAVERIO, senatore.
PARATORE GIUSEPPE, senatore.
ORLANDO VITTORIO EMANUELE, senatore.
PALERMO MARIO, senatore.
PETRALIA STEFANO, professore di Fisica dell'Università di Bologna.
PETRONI GUGLIELMO, scrittore, Roma.
PETTAZZONI RAFFAELE, professore di Storia delle Religioni dell'Università di Roma.
PORZIO LELIO, avvocato, Napoli.
PORZIO GIOVANNI, senatore, Napoli.
PERETTI GRIVA DOMENICO, Presidente Corte d'Appello di Torino.
RAMELLA SECONDO, deputato.
RAIMONDI GIUSEPPE, scrittore, Bologna.
REMOTTI ETTORE, professore, direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa.
REPACI LEONIDA, scrittore.
RIDOLFI MARIO, architetto.
ROSSI FEDERICO, vice segretario della C.G.I.L.
ROSSI M. MADDALENA, deputato.
RUSSO LUIGI, professore di Letteratura italiana dell'Università di Firenze.
SAMONA' GIUSEPPE, professore, direttore dell'Istituto universitario di Architettura di Venezia.
SANTORO CATERINA, professoressa, direttrice Archivio Storico, Biblioteca Trivulziana, Milano.
SANTORO ROSALBO, avvocato, Associazione Mutilati Napoli.
SAPEGNO NATALINO, professore di Letteratura italiana dell'Università di Roma.
SCHIAVETTI FERNANDO, deputato, direttore del «Progresso d'Italia».
SERENI EMILIO, senatore.
SMITH TOMASO, deputato, direttore de «Il Paese».
SBAFFI EMANUELE, Presidente della Chiesa Metodista Episcopale d'Italia.
SOMMA LUIGI, Direttore della «Libertà».
STUPARICH GIANI, scrittore, Trieste.
TERRACINI UMBERTO, senatore.
TONARELLI ZENO, Presidente della Croce Rossa di Ferrara.
DELLA TORRETTA PIETRO, senatore.
TOSATTI QUINTO, senatore.
VERNONI GUIDO, professore di Patologia dell'Università di Roma.
VOLTERRA EDOARDO, Ordinario di Diritto Romano, Università di Bologna.
ZANARDI FRANCESCO, senatore.

Ecco i nomi dei membri del Comitato d'Onore del Convegno acclamati dall'Assemblea.

On. AMBROSINI GASPARE;
On. CAPPI GIUSEPPE;
Sen. BERGAMINI ALBERTO;
Sen. BONOMI IVANOE, Presidente del Senato;
On. GRONCHI GIOVANNI, Presidente della Camera dei Deputati;
Sen. DE NICOLA ENRICO;
Sen. DELLA TORRETTA PIETRO;
Sen. MOLE' ENRICO, Vice Presidente del Senato;
Sen. NITTI FRANCESCO SAVERIO;
Sen. ORLANDO VITTORIO EMANUELE;
Sen. PARATORE GIUSEPPE;
Sen. PORZIO GIOVANNI;
Sen. SERENI EMILIO;
On. TARGETTI FERDINANDO, Vice Presidente della Camera;
Sen. TERRACINI UMBERTO.

UNO SFACCIATO COMUNICATO DI PIAZZA DEL GESÙ

Estremo tentativo democristiano di eludere l'inchiesta parlamentare

La Direzione d. c. pretenderebbe mantenere segrete le accuse contro ministri e deputati clericali - L'on. Viola, sospeso dal gruppo parlamentare, dichiara di affidarsi alla Camera

La Direzione della D.C., al termine di due lunghe ed agitate riunioni presiedute da De Gasperi in persona, ha deciso di mantenere segrete le gravissime accuse di corruzione rivolte dal deputato d. c. Viola contro alcuni ministri e deputati del suo partito.

A mezzanotte gli uffici di Piazza del Gesù hanno diramato il seguente comunicato: «Si è stasera riunita la Direzione della D. C. la quale ha avuto comunicazione dal presidente del Gruppo Parlamentare delle conclusioni del collegio dei probi viri del gruppo stesso sul caso Viola. La Direzione ha preso atto che il collegio dei probi viri ha deliberato di non prendere in considerazione le accuse mosse dall'on. Viola contro l'on. Bonomi perchè questi ha assunto l'iniziativa di querelarsi contro l'on. Viola. Il collegio ha dichiarato infondate tutte le accuse mosse dall'on. Viola contro gli altri deputati del gruppo. Di conseguenza il collegio ha proposto all'assemblea del gruppo l'applicazione nei confronti dell'onorevole Viola della sanzione massima della sospensione dal gruppo prevista dall'art. 5 n. 3 del regolamento dei probi viri. La Direzione del Partito, mentre esprime agli amici colpiti da infondate accuse la sua stima e solidarietà, deplora che l'on. Viola abbia raccolto accuse che si sono dimostrate infondate. La Direzione, mentre approva la chiarezza e la linearità della procedura adottata dal gruppo parlamentare della D. C., prende atto che l'on. Spataro, essendo stato nominativamente e pubblicamente accusato a mezzo di stampa, ha, come l'on. Bonomi, provveduto a sporgere querela contro l'accusatore, con ampia facoltà di prova, dimostrando in tal modo di desiderare, oltre la confermata estimazione dei colleghi, anche il pubblico giudizio del magistrato a difesa della propria onorabilità. La Direzione deplora infine la campagna scandalistica e diffamatoria di certa stampa faziosa e irresponsabile».

La risposta di Viola

L'on. Viola, raggiunto nel cuore della notte da un nostro redattore, il quale gli comunicava il testo della deliberazione della Direzione democristiana, così replicava: «Non accetto questa deliberazione e prenderò domani le mie decisioni. La sede più indicata per discutere è il Parlamento, poichè si tratta di una questione politica. Solo dopo che la procedura parlamentare sarà stata seguita si potrà parlare di portare la questione in sede giudiziaria».

Il tentativo di soffocare *in extremis* uno scandalo che ha colpito profondamente l'opinione di tutti i settori sovvertisce i più elementari principi della morale pubblica e del buon costume politico ed è destinato ad avere le più gravi conseguenze.

Catena di complicità

E' certo che se De Gasperi e i suoi si illudono, tacendo sulla natura delle accuse mosse dall'on. Viola, sul modo come sono state svolte le indagini e come sono state raccolte le testimonianze e le prove, di poter liquidare con venti righe di comunicato lo scandaloso «affare», si sbagliano profondamente.

Le accuse rivolte a Spataro, a Bonomi e ad altri ministri e deputati della maggioranza non sono state mosse da un individuo qualsiasi. L'accusatore è un uomo responsabile che, oltre ad essere il presidente della maggiore organizzazione combattentistica italiana, è un autorevole deputato (tanto autorevole che la D.C. lo fece eleggere anche senatore) e gli accusati sono pur essi uomini politici responsabili, membri del governo o del Parlamento. E' questo un fatto che (come tutti i gruppi hanno riconosciuto e come lo stesso Viola, sia pure con ritardo, ammette) riguarda direttamente il Parlamento nel suo complesso e sul quale, quindi, il solo Parlamento è autorizzato a giudicare. Invece il Parlamento, secondo la direzione democristiana, dovrebbe dichiararsi soddisfatto sulla parola del gruppo D.C. Tanto varrebbe, allora, licenziare tutti gli altri gruppi e lasciar libero il gruppo clericale di proclamare — parafrasando una celebre frase — «il parlamento sono io».

Un simile modo di procedere, appare chiaro a prima vista, autorizzerebbe il sospetto che si voglia creare una mostruosa catena di complicità, per cui tutto diventerebbe possibile ai membri della maggioranza parlamentare, senza che il Parlamento, nel suo complesso, possa intervenire.

Vedremo adesso come se la caveranno — quando lunedì in sede di consiglio dei ministri saranno chiamati a convalidare le decisioni della direzione D.C. — i partitini della coalizione che già si sono pronunciati per l'inchiesta. E' chiaro — lo faceva già prevedere la stampa ufficiosa — che la D.C. tenterà di impostare la sua battaglia in Parlamento sulla questione di fiducia. Votare per l'inchiesta, sosterranno i d.c., dopo che il gruppo clericale ha mandato assolti gli accusati, equivarrebbe a votare la sfiducia al gruppo dominante e

(Continua in 5.a pag., 5.a colonna)

Il dito nell'occhio

Geografia

«... Max Reimann, una specie di gauleiter sovietico nella zona della Germania Orientale...». *Dal Popolo.*

Non contestiamo al Popolo il diritto di impiantare tutti i ragionamenti che vuole su Max Reimann. Gli chiediamo soltanto una conoscenza appena superficiale della geografia politica. Max Reimann è segretario del PCI della Germania occidentale, non orientale. Si tratta di due cose sensibilmente diverse, anche di fronte alla grossolana faziosità del Popolo.

Rimedio

Ci è capitata sotto occhio una vecchia poesia di Trilussa:

Un Lupo disse a Giove: Quarche pecora dice ch'io rubbo troppo... Ce va' un freno per impedi che invortizzo sto chiacchiere...

E Giove je rispose: — Rubba meno.

(Si intende che qualsiasi riferimento agli scandali democristiani di cui si parla è puramente casuale).

Non c'è dilemma

Ha detto Sforza «non si pone per le democrazie il vecchio dilemma: burro o cannoni».

Per l'avvenire ringraziamo il cielo, mangeremo dunque cannoni al burro.

Il fesso del giorno

«Gli elicotteri dell'esercito americano sorvolano continuamente la città e i berlinesi pensano, non a torto, che sono essi, con il loro ronzare di insetti estivi, le vere colombe della pace». *Giovanni Artieri, dal Tempo.*

ASMODEO

TRA LE MACERIE DELLA GUERRA UNA VOCE DI PACE

Dall'alba di ieri Berlino guarda ai giovani in festa

Nelle strade e nelle piazze risuonano i canti - Lungo la linea di demarcazione gli americani sono schierati in armi sperando nell'incidente - Il Congresso della F. D. J.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERLINO, 27. — *Alle sei di questa mattina Berlino si è svegliata per vivere la più grande giornata del suo dopoguerra. Gli occidentali hanno avuto un bel preparare i cordoni di sicurezza attorno al settore orientale: questa mattina Berlino, malgrado tutto, era in piedi. Il settore orientale, gremito fino all'inverosimile dai 460 000 giovani finora giunti (e l'afflusso non è ancora finito) era tutto un frastuono di fanfare e di canti: centinaia di migliaia di giovani brulicavano dovunque, per l'«Unter den Linden», la Wilhelm Strasse e fra le macerie, ormai ordinate, dei quartieri distrutti. Ce n'era perfino da svegliare il generale Taylor, comandante delle forze americane, che abita nel quartiere aristocratico all'altro capo della città.*

Niente Zoo

Tutti i giornali sotto licenza americana sono usciti: questa mattina con le loro ultime trovate propagandistiche: una grande carta topografica, provista di tutte le indicazioni necessarie, consigliavano ai cittadini berlinesi dei settori occidentali di andare a trascorrere la loro Pentecoste altrove che nella zona orientale. Sulla carta topografica si può leggere: «volete bere un aperitivo? andate al ristorante X. Y.». «Volete portare i vostri bimbi al giardino zoologico? prendete tram 74, 76, 54» e così via con l'elenco di tutti i parchi e i luoghi di divertimento.

Ma la trovata ha avuto ben poco effetto. A migliaia i berlinesi dei settori occidentali si sono riversati nei settori orientali, tanto che, a mezzogiorno, non si poteva quasi più circolare sulle strade.

Gli americani però, come era prevedibile, non si sono fermati alle trovate pubblicitarie. Sin dalle prime ore del mattino hanno voluto mostrare i loro artigli in ogni tratto di confine col settore orientale: carri blindati, jeeps radiocomandate, soldati e poliziotti in pieno assetto di guerra si sono dedicati per tutta la giornata a una passeggiata motorizzata con accompagnamento di fischietti, ululati di sirene e frastuono di trombe di automobili.

Il comando anglo-americano ha mobilitato, per la messa in scena bellicista, seicimila poliziotti, novemila soldati statunitensi e, nelle ultime ore, altri ventimila soldati di rinforzo sono stati fatti affluire: come se non bastasse ha fatto sorvolare da elicotteri la città, compreso il settore orientale. Uno di essi ha sorvolato a lungo lo Stadio costruito in pochi giorni dalle brigate Fraie Deutsche Jugend dove si sono svolte grandi manifestazioni sportive alla presenza del governo della Repubblica Democratica e delle delegazioni straniere. I giovani infine, stanchi del continuo ronzare, sono scesi nel campo e hanno formato una grande scritta in inglese «Go Home». Lo elicottero si è librato ancora qualche minuto sul campo e poi è sparito nel cielo.

Attraversando da un capo all'altro la «Unter Den Linden» ci si poteva render conto dell'atmosfera che regnava oggi nelle «due Berlino». Da una parte aria di festa: squadre di giovani in tenuta sportiva, riempivano le piazze improvvisando balli popolari; dall'altra parte strade semideserte, con più poliziotti che cittadini.

Alla Potsdammer Platz, dove si incontrano i tre settori, il sovietico, l'inglese e l'americano, c'era aria di provocazione. Gli americani avevano pagato alcuni rivenditori ambulanti col compito di attrarre i giovani nel loro settore vendendo cioccolata e arance. I giovani tedeschi non hanno però abboccato alla provocazione, tanto che i finti rivenditori, irritati, hanno finito col lanciare dall'altra parte i loro prodotti, gridando: «tenete, il Piano Marshall può sfamare anche voi». I giovani per tutta risposta, hanno lanciato cioccolata e frutta della H. O. (ente nazionalizzato del commercio della Repubblica Sovietica) dicendo: «ne abbiamo da sfamare noi e voi, senza venderci agli americani».

Mentre Berlino si prepara alla grande manifestazione di domani si è aperto questa sera il congresso della Freie Deutsche Jugend *alla presenza di 5 mila delegati e delle quarantadue delegazioni straniere giunte da ogni parte del mondo. L'entusiasmo dei giovani tedeschi che salutarono uno per uno i membri del governo democratico, Wilhem Pieck, Ulbricht, personalità come Ilja Erhemburg, giunto ieri da Praga, Guy De Boisson, presidente della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica, la moglie del grande scomparso Thaelmann, il capo del partito comunista tedesco trucidato dai nazisti, ha colpito tutti per la sua ampiezza e la sua spontaneità. Applausi fragorosi hanno accolto la delegazione dei dieci giovani italiani in rappresentanza dell'Alleanza Giovanile, presieduta dal compagno Berlinguer che, al momento in cui telefoniamo, sta per prendere la parola per portare il saluto della Gioventù Italiana alla libera e nuova gioventù tedesca*

Basta coi fantocci!

Riferendosi alla proposta propagandistica lanciata dagli occidentali per le elezioni, Ulbricht ha detto che gli anglo-franco-americani «vogliono elezioni da attentati, cioè elezioni che ristabiliscano il potere dei latifondisti, degli industriali e dei banchieri perchè questo è il piano formulato dai padroni di Londra e di New York. Gli occidentali parlano di libertà, ma come può parlarsi di libertà in Germania fino a che gli ufficiali delle truppe di occupazione americane seguitano a stendere le gambe sulle tavole del popolo tedesco?».

Commovente è stata pure l'accoglienza fatta ai delegati venuti dalla Germania occidentale. Mentre Reimann, il popolare leader tedesco dei lavoratori della Germania occidentale, veniva portato in trionfo, i giovani di Francoforte gridavano rifiuti applausi generali: «Basta col governo fantoccio di Bonn. Adenauer non durerà a lungo. Non vogliamo più vivere in settori e zone, ma nella Germania unita».

CARMINE DE LIPSIS

Stamani alle ore 10 davanti al Colosseo

Cronaca di Roma

I pensionati romani chiederanno giustizia

SI E' INAUGURATA LA QUARTA FIERA CAMPIONARIA

Una crisi nascosta da belle ragazze

L'esposizione dei prodotti centromeridionali limitata al commercio ed all'artigianato

Alle 9,30 di ieri il nastro tricolore che simbolicamente sbarra l'accesso a tutte le cose da inaugurare è stato tagliato dal Presidente della Repubblica, on. Luigi Einaudi, e la IV Fiera Campionaria di Roma ha aperto i suoi battenti ad una folla di autorità governative e cittadine, di giornalisti, di fotografi e di curiosi che subito si sono sparsi per gli ampi viali ad ammirare i padiglioni che riassumono il contenuto della rassegna.

Il Presidente della Repubblica, che era accompagnato dal ministro Togni, è stato ricevuto all'ingresso della Mostra dai Vice-presidenti del Senato e della Camera — onorevoli Martino e Molè — dal Presidente della Fiera on Cassiani dal prefetto Trinchero, dal pro-sindaco Andreoli e dal prof. Montesano in rappresentanza della Deputazione provinciale.

Dopo la breve cerimonia del colpo di forbici, il Presidente della Repubblica si è portato su una pedana centrale coperta dove ha preso posto con le Autorità elencate e con i membri della sua Casa, segretario generale avv. Carbone e Consigliere militare avv. Marazzini mentre sulle due tribune militari sono salite altre autorità civili, ecclesiastiche, militari e numerosi invitati.

Dopo alcuni minuti il Presidente della Fiera ed il ministro Togni — oltre che il pro-sindaco Andreoli — hanno assolto al compito di illustrare al Presidente della Repubblica, alle autorità ed a noi il significato della Fiera il suo contenuto e la sua importanza.

L'on. Cassiani, dopo gli omaggi e i ringraziamenti di rito, ha dichiarato che alla Fiera non potrà mancare il più convincente successo giacchè essa è destinata a testimoniare l'attività dell'industria e dei commerci e di Roma e del Mezzogiorno.

Il ministro Togni dal canto suo, prendendo la parola subito dopo, non è stato certo meno ottimista dell'on. Cassiani: «Scopo precipuo della manifestazione — egli ha detto — è quello di creare un mercato fieristico tendente ad allacciare e a potenziare le correnti di traffico settentrionali e meridionali ed a coordinare le due economie complementari del nord e del sud».

Con queste due dichiarazioni a mo' di viatico, il Presidente della Repubblica ha cominciato il suo giro visitando i padiglioni delle Camere di commercio di Roma, Viterbo e Latina, il padiglione del Ministero delle Poste e delle Comunicazioni — dove funziona un servizio telefonico rapido che Egli stesso ha sperimentato chiamando uno dei suoi figlioli a Milano — lo stand della Società «ACME» — dove è stato raggiunto dalla consorte — gli stands delle arti grafiche, quello della chimica industriale, quello chimico sanitario, quello della radio e della musica, quello della rassegna di cine-foto-ottica, quello dell'abbigliamento e dei tessuti, di macchine e mobili per ufficio, del ristorante, dei trasporti e del turismo, quello della meccanica e della elettro-meccanica, quello della agricoltura e dell'industria artistica, e così via, cose tutte che lo hanno visibilmente interessato.

Alla fine il Presidente, seguito dalle Autorità, è montato a bordo della macchina presidenziale e si è allontanato salutato dagli applausi della piccola folla che andava ammirando i padiglioni dentro i quali, con notevole abbondanza, erano disseminate belle e giovani ragazze romane.

Dopo di che anche noi, con nella mente ben fisse le dichiarazioni di Cassiani e di Togni, abbiamo dato uno sguardo sommario ed ecco alcune impressioni che riferiamo con la maggiore chiarezza possibile.

La Mostra è notevolmente migliorata rispetto a quelle degli anni precedenti. Ha un'aria più distesa, più solida, la disposizione dei padiglioni è assai meglio curata, migliore è anche la disposizione degli stands. Sono cose esteriori che creano, però, un interesse immediato ed una buona disposizione nel giudizio che si può riassumere, sotto questo aspetto, nei termini seguenti: c'è più cura. E le ragazze scelte con un criterio simile a quello dei concorsi di bellezza ne costituiscono una prova abbastanza convincente.

La Mostra, inoltre, si è ingrandita. Occupa una superficie di 30 000 metri quadrati — contro i 18 mila del 1949 —, il fronte espositivo ammonta a 2800 metri, la lunghezza dei viali supera i sei chilometri e mezzo. Per la sistemazione della Fiera, — decorazione dei posteggi, materiali impiegati e mano d'opera delle singole ditte espositrici, ecc. sono stati spesi circa 1600 milioni.

Una volta in possesso di questi dati abbiamo cercato di vedere un po' il contenuto per capire se, come aveva detto l'on. Cassiani, la Fiera possa costituire una «testimonianza dell'attività dell'industria e dei commerci di Roma e del Mezzogiorno».

Quando ne siamo usciti, in verità, c'è parso che alle parole dell'on. Cassiani non si dovesse attribuire maggior valore delle battute ad effetto cui ci hanno ormai largamente abituato i comizi della propaganda elettorale d.c.

Il numero degli espositori — dicono gli organizzatori della Fiera — ascende a 1600. Non siamo in grado di dire esattamente quale sia la distribuzione per regione — giacchè non è stato ancora pubblicato l'elenco degli espositori — ma, ad occhio e croce, ci pare che non meno del due terzi siano industriali del nord con appendici tedesche ed americane le quali ultime, a scanso di equivoci, sono costituite da cartelloni metallici del Coca-Cola, di ogni dimensione e colore. Per la parte che riguarda le attività produttive del sud non ci sono che mobili, prodotti dell'artigianato e documentazioni di carattere commerciale.

Nel settore industriale non c'è assolutamente nulla o quasi. Assenti per esempio, sono le industrie tessili, chimiche ed alimentari romane. Assente è del tutto, o quasi, l'industria metalmeccanica, e la cosa è veramente singolare se si pensa che questo è il settore dell'industria romana che in questi giorni ha mobilitato i più vasti strati della pubblica opinione per la crisi che la minaccia da vicino al punto che è emersa la reale possibilità di costituire un fronte unitario di lotta fra operai tecnici, industriali ed enti interessati. Questo per Roma. E per la provincia? Peggio di peggio A guardar la Fiera romana e che in provincia di Roma non vi sia che il deserto.

Questi sono gli squilibri profondi che abbiamo notato con tratti assai rapidi. Certo, torneremo a discuterne. Ma, intanto, crediamo si possano fare alcune osservazioni.

«Rassegna della produzione romana e meridionale — ha detto l'on. Cassiani D'accordo: rassegna di una crisi. Una crisi che è estesa, profonda e drammatica. Se è questo che si voleva dimostrare la Fiera ci è riuscita

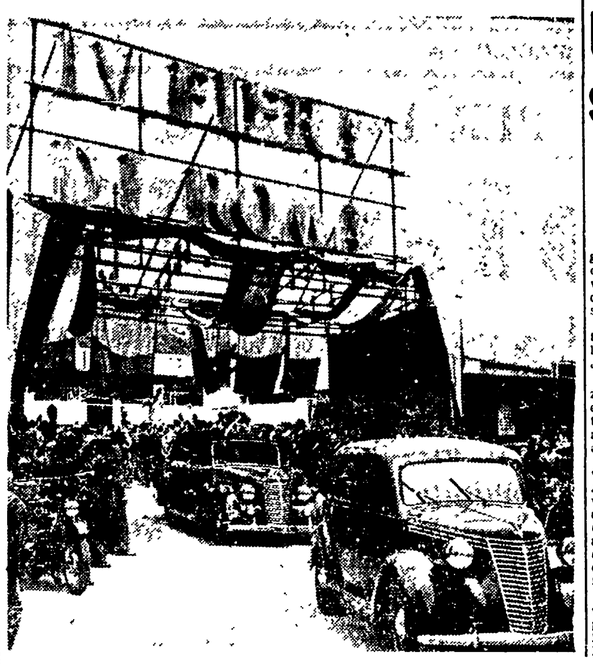
«Manifestazione di una politica che tende a potenziare le correnti di traffico settentrionali e meridionali e a coordinare le due economie» — ha detto l'on. Togni. Sappiamo cosa significa: significa Roma, il Lazio ed il Mezzogiorno che comprano ad alto prezzo invece di produrre a prezzo equo: la conseguenza della politica tradizionale dei monopoli.

Le parole di Togni e il contenuto della Fiera ci dicono che questa è la strada che si intende seguire.

Queste sono le considerazioni che facevamo uscendo dalla Fiera campionaria di Roma. E mentre pensavamo a queste cose ci veniva spontaneo di rivolgere un malinconico pensiero al nostro caro collega Guglielmo Ceroni il quale, alcuni giorni or sono, rispondendo ad alcuni nostri quesiti ci invitava a visitare la Fiera che egli definiva «un atto di fede e di volontà».

Quale fede, collega Ceroni? Quale volontà? Vorremmo proprio che non fossimo nè io e nè lei a definire la «fede» e la «volontà» di cui questa Fiera è testimonianza. Vorremmo che fossero gli operai disoccupati e quelli minacciati di licenziamento, vorremmo che fossero le loro mogli ed i loro bambini. Vorremmo che fosse tutta la povera gente che in questa città non chiede di meglio che allestire una Fiera campionaria che sul serio costituisca una rassegna produttiva; tutta la povera gente che lotta, giorno per giorno, in modo concreto ed efficace, per fare di Roma la città che anche lei, collega Ceroni, probabilmente vorrebbe: una città che produca a prezzo equo invece di comprare ad alto prezzo.

ALBERTO JACOVIELLO



RACCAPRICCIANTE SUICIDIO A POGGIO FIDONI

Una donna incinta madre di tre bambini si uccide lanciandosi sotto un'automotrice

Spinta al tragico gesto dalla miseria la poveretta si è rotolata sui binari quando il convoglio era a meno di cento metri

Un terribile suicidio ci viene segnalato da un paese della provincia di Rieti: una donna in stato di gravidanza e madre di tre figli si è lanciata sotto il treno rimanendo uccisa sul colpo.

La fulminea tragedia, che ha suscitato vivissima impressione in tutta la provincia, è stata ricostruita ieri, a 24 ore di distanza.

Nel pomeriggio di venerdì la stazione ferroviaria di Poggio Fidoni era deserta. Il paesino, a quattrocento metri sul livello del mare, è tutto raccolto intorno alla strada ferrata che scorre tra Terni e Sulmona.

Il casellante, che verso le 14,30 stava in stazione per l'arrivo del treno AT421 proveniente da Terni, scorgeva una donna, alla apparenza sui 25 anni, in stato interessante. Il treno entrò in stazione in perfetto orario, alle 14,24, ripartendone dopo qualche minuto. La donna rimase lì, ostentando chiaramente la sua insofferenza. Poi si allontanò.

Verso le 17,15 il treno AT 423 stava per entrare in stazione. I campanelli di preavviso presero a trillare. Sul marciapiedi riapparve la Donna. Detto uno sguardo furtivo intorno, era sola. L'automotrice si profilava, quando fu a meno di cento metri dal capannone centrale della stazione la donna, camminando a fatica si portò sul binario e vi si rotolò. Rimase lì mentre le ruote del convoglio si avvicinavano. Dalle stanzette del personale di stazione che occhieggiano sui binari, uscirono alcuni casellanti, un impiegato. Non c'era più tempo per portarle aiuto. Un solo grido di raccapriccio serrò loro la gola: inutilmente il manovratore dell'automotrice cercò di bloccare il convoglio. Il corpo della giovane suicida era stato orribilmente maciullato.

Più tardi si poteva procedere alla sua identificazione: si trattava della ventiquattrenne Agostina Donati coniugata Pitotti, madre di tre figli.

I carabinieri hanno iniziato le indagini allo scopo di scoprire il movente del pietoso suicidio. Dalle prime notizie pare che la donna si fosse decisa al tragico passo in seguito a gravi dissapori familiari causati dalle ristrettezze economiche

SI ALLARGA LO SCANDALO DELLE FALSE LAUREE

Un notissimo arciprete arrestato per ordine del magistrato inquirente

Don Giuseppe De Masi tradotto a Regina Coeli - Un centinaio di persone sotto inchiesta - Enorme impressione

Un arciprete, implicato nello scandalo dei falsi titoli di studio, scoppiato alla facoltà di lettere dell'Università di Roma, è stato arrestato nel Comune di Strudà, in provincia di Lecce e tradotto a Regina Coeli.

L'arresto fa parte di una vasta operazione ordinata dalla Procura della Repubblica di Roma. Le indagini ebbero inizio circa due anni fa, allorchè una commissione, formata da Ispettori del Ministero della Pubblica Istruzione, si insediò allo «Studium Urbis» per effettuare una inchiesta su alcune gravi irregolarità che erano state segnalate. Ora l'inchiesta è terminata, gli atti sono stati trasmessi alla Procura, e i nodi cominciano a venire al pettine. Il magistrato inquirente emette mandati di cattura e ne affida l'esecuzione ai carabinieri. Uomini di tutti ritenuti onorati, insospettabili, taluni dei quali si erano da tempo trasferiti in altre città d'Italia vengono ora arrestati. E si calcola che almeno un centinaio di persone siano coinvolte nella faccenda.

In che consistevano le falsificazioni? Venivano alterati i verbali di esami. Le cattive votazioni venivano opportunamente «rivedute e corrette», cosicchè i diplomi di laurea risultavano del tutto trasformati.

E' dell'altro ieri la notizia dell'arresto del prof. Felice Garola, arresto avvenuto a Milano. Il Garola, responsabile di falso, è stato tradotto a Roma. Ieri i carabinieri si sono recati in casa dell'arciprete di Strudà, don Giuseppe Antonio De Masi, detto don Nino, o anche familiarmente «Papà Nino», e lo hanno dichiarato in arresto, traducendolo subito in caserma. Anche l'arciprete è accusato di falso in atto pubblico e sottrazione di documenti.

L'attività del sacerdote aveva già dato luogo a qualche sospetto, ma il suo arresto è stato comunque un fulmine a ciel sereno. Il fatto, ci ha telefonato il nostro corrispondente da Lecce, ha destato una enorme impressione in tutta la provincia, dove egli era notissimo.

Il processo contro un v. presidente di A. C.

Si è iniziato ieri alla prima sezione penale del Tribunale il processo a carico di Enzo Landucci, vice-presidente dell'Azione Cattolica della borgata S. Basilio implicato, insieme con un minore, del furto di 300 mila lire ai danni del parroco.

Come si ricorderà i due, dopo il fatto, scialacquarono il mal tolto in breve tempo, e furono appunto questi costosi stravizi che richiamarono su di loro l'attenzione dei Carabinieri.

Durante il dibattimento, il giovane minorenne che compì materialmente il furto ha dichiarato, modificando le precedenti affermazioni, che il Landucci non solo ricettò la somma, come risulta dalla sentenza di rinvio a giudizio, ma istigò il minore a compiere il misfatto, istruendolo sulle circostanze più propizie per portarlo a termine, ed offrendosi egli stesso a fare da palo. Il Procuratore generale, di fronte a queste gravissime asserzioni ha ravvisato il reato di concorso in furto, aggravato da istigazione di minore, ed ha richiamato a sè gli atti del processo per completare, nei confronti del Landucci, una nuova istruttoria.

Tre incendi questa notte

Prende fuoco una baracca di sfollati in piazza delle Crociate

I vigili del fuoco, alle 0,50 di questa notte ricevevano due chiamate: una proveniva da un telefono pubblico nei pressi di Piazza delle Crociate e l'altra da Via dei Coronari.

A Via delle Crociate i vigili del fuoco si trovavano di fronte ad uno spettacolo terrificante: una baracca di legno — che fa parte di una delle tante che ospitano in condizioni igieniche insopportabili le famiglie di sfollati — era pressochè divorata dalle fiamme. L'opera di spegnimento veniva portata a termine con tempestività ed i danni limitati. Si poteva più tardi stabilire che nella baracca, dove abita Carmela Aliberti con cinque figli, una candela accesa, fissata su una damigiana, aveva appiccato il fuoco ad un angolo, trovando buon combustibile in alcune travature in cattivo stato, scheggiate qua e là.

Il secondo incendio si era sviluppato al numero 212 di Via dei Coronari, in una segheria. Un mozzicone di sigaretta lasciato imprudentemente vicino ad un mucchio di trucioli, aveva favorito le fiamme, che si erano levate alte, accompagnate da fumo denso. Anche qui i danni potevano essere limitati mercè il pronto intervento delle autopompe.

— Verso l'1,05 di stanotte veniva segnalato un incendio di piccole proporzioni in un forno di Via Galvani. I vigili domavano prontamente le fiamme.

Investito da una «topolino» muore all'ospedale

Stanotte, verso le 0,15, al Policlinico è deceduto il 43enne Fernando D'Antonio, domiciliato in Via Prati Fiscali 13. Il poveretto era stato trasportato ieri mattina in quel pio luogo da Umberto Angioletti e da Enrico Degli Uli, che lo avevano rinvenuto privo di sensi poco dopo le 7 in via Priscilla. Pare che il D'Antonio fosse stato investito da un'auto Fiat 500, rimasta sconosciuta.

Il Consiglio delle Leghe convocato per martedì

Martedì 30 alle 17 si terrà presso la Camera del Lavoro (piazza Esquilino n. 1) la riunione del Consiglio delle Leghe e dei Sindacati per discutere il seguente ordine del giorno: Lotta per la pace; piano del lavoro e mete del proselitismo; problema dei fitti; varie.

Alla riunione dovranno partecipare tutti i componenti la Commissione Esecutiva della C.d.L., tutti i Segretari e vice Segretari dei Sindacati ed i Segretari delle Sezioni Camerali Mandamentali.

Tutte le riunioni fissate dai Sindacati per martedì 30 maggio dovranno essere rinviate.

Parata militare per il 2 giugno

Nella ricorrenza del quarto anniversario della proclamazione della Repubblica, venerdì 2 giugno avrà luogo una parata militare a la quale parteciperanno rappresentanze delle Forze Armate e le truppe di stanza a Roma I reparti sfileranno alla presenza del Presidente Einaudi, del Ministro della Difesa e di altri rappresentanti del governo. Truppe di Fanteria, reparti di Marina e dell'Aviazione, Granatieri, Bersaglieri, Alpini e battaglioni di P. S. sfileranno alle Terme di Caracalla, alla Passeggiata Archeologica e in Via dei Trionfi. Si calcola che 40.000 uomini prenderanno parte alla parata militare.

Manifestazioni di giovani contro la guerra

Oggi a Monte Mario Valle Aurelia Borgata Gagliano, Colina Radio avranno luogo grandi manifestazioni popolari per il diritto al lavoro, la difesa della libertà, per la pace contro il pericolo di una nuova guerra: si svolgeranno, fra l'altro, gare sportive, feste popolari e trattenimenti vari. I giovani del Salario stamattina si riuniranno al Cinema Verbano per una festaia contro la guerra. Nel corso delle manifestazioni i giovani inviteranno i cittadini a sottoscrivere l'Appello di Stoccolma.

Concorso per cronisti

Il Ristorante San Giorgio in Via Mario de' Fiori 34 bandisce un originale concorso libero a tutti i cronisti del quotidiani romani.

I partecipanti dovranno descrivere in un tempo determinato un immaginario fatto di cronaca il cui tema verrà comunicato dalla giuria all'inizio della gara, che si svolgerà nei locali del ristorante stesso

Sarà comunicata la data esatta della gara nei prossimi giorni.

TRAGICA SCIAGURA A COLONNA

Un operaio muore fulminato dalla corrente

La vittima stava lavorando ad un tino in muratura La pietosa scoperta fatta dai compagni dopo due ore

A Colonna, nel pomeriggio di ieri, Adelmo Ceretti è rimasto vittima di una mortale sciagura. Mentre stava ultimando — per conto della ditta Brenda di Milano — nella cantina del commerciante Aurelio Pasquali, un tino in muratura, il Ceretti veniva a contatto con il filo che conduceva l'energia elettrica nel tino, per l'illuminazione dei lavori. Il poveretto investito dalla scarica, rimaneva fulminato sul colpo.

Soltanto dopo due ore i compagni di lavoro si accorgevano della sua mancanza e lo trovavano morto nel tino.

Adelmo Ceretti, che era iscritto al nostro Partito, lascia la moglie e due bambini in tenera età. Alla famiglia, così duramente colpita, le nostre più sentite condoglianze.

UNA RIUNIONE INDETTA DALL'U.D.I.

La situazione scolastica nel quartiere Parioli

Nei locali del Circolo Culturale a Via Donizetti ha avuto luogo per iniziativa del locale Circolo dell'Unione Donne Italiane una riunione di mamme, di insegnanti e di sinistrati per esaminare la situazione scolastica del quartiere. Erano presenti numerose signore, mamme di bambini che frequentano le varie scuole elementari e medie della zona, un folto gruppo di sinistrati che alloggiano nella scuola «Boccioni» e numerosi insegnanti delle scuole elementari e medie oltre a rappresentanti della Direzione delle scuole stesse. Alla riunione ha presenziato nella sua qualità di consigliere comunale l'onorevole Marisa Rodano.

Dai numerosi interventi è apparso chiaro che la situazione è di eccezionale gravità ed è ignorata dalle autorità che considerano il quartiere Parioli come interamente composto di persone abbienti, che non hanno bisogno di una scuola pubblica, ma possono servirsi dei numerosi istituti privati.

La situazione scolastica del quartiere è dunque la seguente: prima della guerra il quartiere usufruiva dell'edificio scolastico di via Boccioni, uno dei più belli e ben attrezzati della capitale che ospitava la scuola elementare, la scuola media, il liceo Goffredo Mameli e la scuola magistrale.

Nel 1943 l'edificio venne occupato dai sinistrati di S. Lorenzo ed è tuttora interamente occupato salvo due o tre aule dove funziona in modo molto ridotto la scuola magistrale; la scuola elementare funziona nelle baracche di legno della scuola di via Lovanio; la scuola media è ospite non gradita della scuola «Marconi» ed è passata da 800 allievi a 300 allievi. Il Liceo «Goffredo Mameli» è stato prima ospitato dal «Giulio Cesare» ed è adesso ospite del Liceo «Tasso»: ed ha 450 alunni invece di 1500 non possiede più biblioteca nè gabinetto scientifico.

Subito dopo la liberazione, un comitato di insegnanti e genitori aveva tentato di ottenere la liberazione della scuola di via Boccioni

L'unica scuola elementare pubblica resta quindi quella di via Lovanio: tale scuola è sistemata in un corpo in muratura costituito dalle ex-scuderie della villa Grazioli-Lante e in tre padiglioni in legno in gravi condizioni di deterioramento. Gli alunni sono circa mille, e vanno a scuola in due turni, uno la mattina e uno il pomeriggio. Siccome ci sono 16 aule per 40 classi ogni settimana c'è un giorno di vacanza per lasciare le aule libere per le classi volanti. Quest'anno gli alunni hanno fatto ben 87 giorni di cuola in meno.

Ora sembra che uno dei padiglioni debba esser distrutto per la costruzione della strada. Gira insistente, inoltre, la voce che la scuola sarebbe distrutta e il Comune venderebbe il terreno per la costruzione di case private. La popolazione è giustamente preoccupata anche perchè non esistono altre scuole nel quartiere che possano essere utilizzate.

Le mamme e il corpo insegnanti delle diverse scuole, d'accordo con i sinistrati della «Boccioni» sono decisi perciò ad ottenere un alloggio per i sinistrati, la liberazione della «Boccioni» e la sistemazione della scuola di via Lovanio.

Eleonora Roosevelt a Roma

Eleonora Roosevelt, vedova del grande Presidente degli Stati Uniti Franklin D. Roosevelt, nei prossimi giorni giungerà a Roma e si tratterrà alcuni giorni.

CONCLUSIONE DI UN PROCESSO CLAMOROSO

Gli allievi del prof. Funaioli condannati su querela del prof. Paladini

Otto mesi di reclusione e 300 mila lire di multa

Si è concluso ieri, alla Sezione Penale del Tribunale, il processo contro i professori Carlotti, Gentile e Ussani, querelati dal prof. Paladini.

Il processo, che si iniziò nel dicembre dell'anno scorso, suscitò vasta eco negli ambienti universitari italiani e per quanto ora sia intervenuta una sentenza in merito, è evidente che la sede naturale di discussione e di risoluzione di questo problema di carattere strettamente scientifico rimane sempre l'ambiente degli studi nel quale è nato.

I giovani professori querelati, allievi dell'esimio studioso prof. Funaioli, ora preside della Facoltà di Lettere all'Università, avevano notato, in una pubblicazione del Paladini, delle coincidenze con un corso universitario tenuto dal loro Maestro qualche anno prima. Allo scopo di raccoglierle e di documentarle in sede scientifica, avevano pubblicato un libretto intitolato «Come si scrive un libro su Sallustio» dove erano messi a confronto i passi delle due pubblicazioni più interessanti al fine di dimostrare la loro tesi.

Il Paladini trasse da questo opuscolo l'occasione per la querela

Il dibattimento, nonostante la valida opera della difesa che ha sostenuto la mancanza dell'intenzione di offendere chicchessia in una pubblicazione di carattere scientifico, si è chiuso con una condanna dei querelati, salvo per il Carlotti, assolto, ad 8 mesi di reclusione ciascuno, ed a 70.000 lire di multa, con il beneficio del condono e l'intera pena perdurando invece l'obbligo della riparazione pecuniaria in ragione di L. 300 000.

I compagni venditori ambulanti di tutte le categorie sono convocati Martedì 30 alle 17 presso la sezione Ponte Parione. Interverrà il compagno Guido Nannuzzi, vice-segretario della Federazione.

«L'infanzia di Massimo Gorki» oggi al cinema Esperia

Stamane alle 10,30 al cinema Esperia (Piazza Sonnino) il Centro cinematografico popolare presenterà il film sovietico «L'infanzia di Massimo Gorki», di Mark Donskoi. Prezzo unico lire 50

Celebrazione dei Caduti al cimitero militare di Anzio

Il 30 maggio nel Cimitero militare americano di Anzio avrà luogo cerimonia in memoria dei Caduti Alleati alla quale parteciperanno personalità americane e rappresentanti del governo italiano.

RIUNIONI SINDACALI

Metallurgici - Commissioni interne, fiduciari, Collettivi e Attivisti aziendali, mercoledì 31 c.m. alle ore 18, alla Camera del Lavoro (Piazza Esquilino 1).

AMICI DE «L'UNITA'»

Domani sera, alle ore 16 precise si terrà la riunione del Comitato Provinciale. Sono invitati a partecipare i compagni: Amadori, Spaccarello, D'Arpino, Mossi, Mondella, Odg.: «Il Congresso Provinciale».

Domani sera, alle ore 18,30, si terrà una importante riunione della Commissione sportiva della nostra Associazione. I compagni Parmegiani, Agrimetti, Marroli, Manzini, Brotti, Rossi sono vivamente pregati di partecipare alla riunione. Odg.: «Il Polo sportivo lanciato dalla Associazione»

Consulte popolari rionali

Le consulte martedì 30 alle ore 18 alla Camera del Lavoro.

Le Consulte delle zone: Prenestina, Casilina e Tiburtina, mercoledì 31 nella sede ANPI di Torpignattara

Convocazione mutilati

I compagni mutilati di guerra alle 18 a Ponte Parione (via Banco di Santo Spirito).

I compagni responsabili per il lavoro di propaganda in provincia di tutte le sezioni romane e delle seguenti cellule aziendali sono convocati alle 18 di lunedì in Federazione: TETI, UESISA, STEFER Castelli, Comune, STEFER Fiaggi, Italcable, STA, Autisti pubblici, Mazzoni, Ministero Agricoltura, CNI, Poligrafico «Gino Capponi», ATAC Can Giovanni, Mattatoio, MATER, FATME, Ministero Tesoro, Poligrafico Piazza Verdi, Mira Lanza, ATAC Officine Centrali, Autisti Pubblici Tuscolano, ATAC Vie e lavori, Marina ATAC Montesacro, Gas, ATAC Vittoria, Difesa B, ATAC P. Maggiore, Autisti pubblici Cavalleggeri, Cart Nomentano, Fiorentini.

PICCOLA CRONACA

OGGI, DOMENICA, 28 MAGGIO: Pentecoste. Il sole si leva alle 4.42 e tramonta alle 19.58. Durata del giorno ore 15.17. Nel 1453 l'esercito mussulmano, al comando di Maometto, si appresta a dare l'ultimo attacco a Costantinopoli, superstite capitale dell'impero romano Nel 1940 capitolazione del Belgio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura minima e massima di ieri: 15-24,3. Si prevede un tempo invariato.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 25: femmine 40. Morti: maschi 19, femmine 13 Matrimoni 31.

FILM VISIBILI - «Viva Villa» all'Alba, Eccelsior: «Infedelmente tua» al Delle Maschere, Italia, Modernissimo: «Io sono della legge» all'Olimpia; «Domenica d'agosto» al Prati: «Scirocco» al Salone Margherita: «Obiettivo Borma» al Capranelle.

MOSTRE - Ieri sera alla «Tazza d'oro» (Via della Croce 80) si è aperta la prima mostra personale di pitture e disegni del giovane pittore Danilo Aquili.

— Nel pomeriggio di ieri è stata inaugurata la prima mostra d'arte all'aperto nella Casina di Trinità dei Monti.

— Alla «Galleria Pe» il pittore Aristide Etruschi ha aperto la sua terza mostra personale.

— Lunedì alle 17,30 inaugurazione nello studio Torrigiani della personale di ritratti a matita di Gilberto Severi.

— All'Istituto centrale Restauro sarà presto aperta una mostra didattica del «falso in arte» fraccolta dal falsi che si trovano nei musei dello Stato.

CONFERENZE - Oggi alle ore 10 in Via Cavour Roberto Palmieri Segretario del «Gulcrate Ed'» terrà una pubblica conferenza su tema: «Il Piano del Lavoro e la democrazia nella operaia».

— Martedì sera al Circolo della pace Parioli (V. Donizetti 16) Ada Alessandrini ed una personalità della cultura terranno una conferenza sul tema: «L'appello di Stoccolma».

CONVEGNO ITALIA-URSS - Lunedì alle ore 18 nella sede dell'Associazione (V. Salaria 44) avrà luogo il Convegno organizzato dall'Italia-URSS.

CIRCOLO DEI CINEMA - Oggi alle 10,30 al Barberini presentazione del film «Anime perse» di E. Dmytryk.

RINVENIMENTO PORTAFOGLI - Il compagno Nicola Borelli, posteggiatore ACI, ha trovato un portafogli davanti al CIM, in Via XX Settembre, senza documenti, contenente 60 mila lire, evidentemente smarrito da un pellegrino, perchè conteneva carte Anno Santo (e una foto). Chi l'ha perduto si rivolga al posteggio oppure a casa Morelli, borgata Primavalle, cassetta 193

DOCUMENTARI SCIENTIFICI - Oggi alle 17,30 al Planetario (V. Terme di Diocleziano) proiezione di documentari scientifici a cura della Soc. Geografica Italiana.

MUSICA IN PIAZZA - Oggi alle 16,30 alla Basilica di Massenzio concerto con musiche di Verdi, Wyner, Cilea, Catalani, Rossini eseguito dall'orchestra dell'Intermaestra

ARTIGIANATO FEMMINILE ALLA MOSTRA CAMPIONARIA - Per iniziativa dell'UDI un gruppo di artigiane romane fra le più attive ha esposto alla Mostra Campionaria opere ricamate, fra cui stoffe tessute a mano, coperte estive, cesti da arbitrio, lavori in paglia, vestiti per bambini, ecc.

UNIVERSITA' DEL LAVORATORE - Le lezioni relative al Corso sulla Costituzione Italiana proseguono alla Città Universitaria nell'aula prima della Facoltà di lettere alle ore 10,30 di ogni domenica.

NOZZE - Ieri in Campidoglio si sono uniti in matrimonio il compagno Attilio Berardi del Poligrafico con la gentile signorina Nara Moretti. Felicitazioni.

FARMACIE DI TURNO - Flaminio: V.le Vaticano, 50 — Prati, Trionfale: V. Andrea Doria, 28; V. Scipioni 53; V. Tibullo 4, V. Mazzini Dogi 33; Piaz Cola di Rienzo 31 — Trevi, Campomarzio, Colonna: V. Ripetta 24; V. della Croce 10; V. Tomacelli 1; P. Trevi 89; V. Tritone 16 — S. Eustachio: P. Capranica 86 — Regola, Campitelli, Colonna: V.a Tor Millina 6; P. Farnese 42, V. Pie di Marmo 36 — Trastevere: V. S. Francesco a Ripa 121; P. della Scala 23 — Monti: V. Urbana 11; V. Nazionale 245 — Esquilino: V. Cavour 63; V. Regina Giovanna di Bavaria, 72, Piaz Vittorio 116, V. Em. Filiberto 145 — Sallustiano, Castro Pretorio, Ludovisi: V.a San Martino dell'a Battaglia 8; V. Castelfidardo 39, P. Barberini 49 — Salario, Nomentano: V.a Po 37, V. Ancona 36; V. Bertoloni 5, V.le Gorizia 56; V. G B Morgagni 33; V.le XXI Aprile 31; P.le Provenza 8 V. Tripoli 2-B — Celio: V. Commentana 11 — Testaccio, Ostiense: V. Ostiense 287; P. Testaccio 48 — Tiburtino: V. Tiburtina 72 — Tuscolano, Appio, Latino: V. Tarantino 60; V. Britannia 4; Via Appia Nuova 605 — Prenestino, Labicano, Torpignattara: V. Giusiano 24, V. Torpignattara 47 — Milvio: V. Broffferio 55, V.le Angelico 129 — Monte Sacro: C. Sempione 23 V.le Jonio 2 — Gianicolense: V. A Poerio 15 Monteverde Nuovo Gianicolense — Borgo Aurelio: Largo Porta Cavalleggeri 7 — Garbatella: V. P. Matteucci 48.

I PROPAGANDISTI, gli zonali, gli attivisti della Federazione sono convocati martedì alle 19,30 precise in Federazione per una importante riunione.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

DOMENICA

Sezione Portuense: alle ore 10 Ass. gen.

LUNEDI'

I segretari, gli organizzativi, gli agit-prop, i responsabili per il lavoro di massa sono convocati alla solita ora nelle sedi dei settori rispettivi.

Tutti i responsabili dell'Amministrazione delle Sezioni del 1° Settore sono convocati alle 18,30 al Settore (Trionfale).

Le responsabili per il lavoro fra le donne, sono convocate agli orari usuali presso le sedi dei rispettivi Settori.

Sanatoriali: i compagni membri del O.D. Sindacale, delle commissioni interne e dei comitati direttivi delle cellule alle 18,30 in Fed.

Borgo: alle 20,30 precise sono convocati tutti gli artigiani della sezione per una importante riunione. Interverrà un compagno della Fed.

Prati: alle 21,30 precise sono convocati in sezione tutti gli artigiani per una assemblea. Interverrà un compagno della Federazione.

MARTEDI'

Testaccio, tutti gli artigiani della sezione 21,30 in Sez.

I compagni del CD di CRAL aziendali e locali alle 16,30 in Federazione

Esattoriali: i compagni del CDS e del CD di cellula alle 19 in Fed.

La Commissione di lavoro dei ferrovieri è convocata per le 18 precise in Federazione.

FEDERAZIONE GIOVANILE

LUNEDI'

Segretari di sezione alle ore 18,15 in Fed.

Responsabili delle ragazze alle ore 17 in Federazione.

Agit-prop e Org. alle ore 18,15 alla sezione Ponte.

Gruppo Consiliare B.d.P.

Il Gruppo è convocato martedì 30, alle ore 21 nella sede della Federazione Socialista.

DOMANI AL
BARBERINI
QUIRINETTA
HUMPHREY BOGART
la BOLGIA dei VIVI

PALAZZO SISTINA
Ultimi 3 giorni
INDEROGABILI
di
VIA COL VENTO
★
Il film non sarà proiettato in altri locali per tutto il 1950 a prezzi inferiori a quelli attualmente praticati

OGGI E SEMPRE
«SUPERABITO» in Via Po, 39-f (angolo Via Simeto), dispone del più grande assortimento in giacche, pantaloni, abiti pronti e su misura. Stoffe delle migliori marche: Zegna, Marzotto, Principe.
Portando la stoffa si confezionano abiti e tailleurs. Vendita anche a rate. Si accettano in pagamento Buoni Fides, Enal, Epovar.
DOMENICA ESPOSIZIONE

Cinodromo Rondinella
Domani alle ore 20,30 riunione Corse di Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

Mont Blanc
CONCENTRATI ALCOOLICI

VISITATE LA
IV FIERA DI ROMA
CAMPIONARIA NAZIONALE
3000 POSTEGGI
16 SEZIONI MERCEOLOGICHE
ROMA - PIAZZALE CLODIO

UN RACCONTO UMORISTICO

UNA STRANA INTERVISTA

di MARK TWAIN

Ricorre in questi giorni il 40° anniversario della morte di Mark Twain, il grande scrittore americano noto per i suoi racconti umoristici, ma sopratutto per « Le avventure di Tom Sawyer » e « Huckleberry Finn », romanzi di vita americana che hanno per sfondo il maestoso paesaggio del Mississipì. Non è per un caso che la maggior parte della stampa borghese abbia trascurato l'avvenimento, che ha invece trovato larga risonanza su riviste e giornali sovietici, dove l'opera di Twain, scrittore libero da convenzioni e spietato nel denunciare le menzogne della « civiltà » borghese, prima tra tutte il razzismo, viene esaltata e rivalutata nella sua giusta luce.

Al Circolo degli Scrittori di Mosca, durante un discorso dedicato a Twain, il romanziere Valentino Kataiev ha detto tra l'altro: « Attualmente negli Stati Uniti viene fatto ogni sforzo per travisare e falsare il suo vero volto. Twain aveva visto chiaro quando coraggiosamente definì il suo paese "gli Stati linciatori Uniti" ».

Nell'Unione Sovietica i libri di Twain sono stati tradotti in 24 lingue: la loro diffusione ha raggiunto i 3 milioni e mezzo di copie.

Il racconto che pubblichiamo è una brillante e garbata presa in giro dei giornalisti a caccia di interviste e scandali dei quali pullula l'America.

DISINVOLTO E NERVOSO, il giovanottello si sedette sulla poltrona che gli indicai, presentandosi come redattore della *Tempesta quotidiana*. E subito cominciò:

— Spero di non essere importuno. Sono venuto per farle una intervista.

— Che cosa è venuto a fare?

— Un'intervista.

— Ah, ecco. Bene, bene. Sì, sì. Bene.

Non mi sentivo molto brillante quella mattina. Le mie facoltà mentali sembravano un po' annebbiate. Entrai nella biblioteca. Dopo aver scartabellato qualche volume fui costretto a ritornare dal giovanottello.

— Come la sillaba lei? — chiesi.

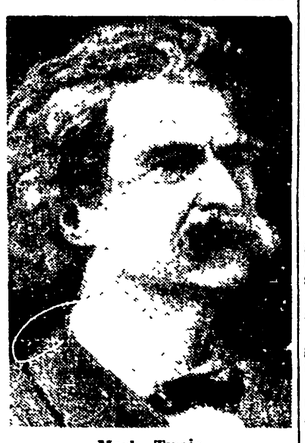
— Sillabare che cosa?

— Intervista.

— Benedetto Iddio, ma perchè ha bisogno di sillabarla?

— Non ho bisogno di sillabarla, ma vorrei sapere il significato della parola... Sì, io... io non lo so bene... Ho un dizionario completo. Lo stavo scartabellando nelle ultime pagine per vedere se c'era tra le figure. Ma è un'edizione molto invecchiata.

— Ma, amico mio, lei non troverà mai un'illustrazione che rappresenti un'intervista, nemmeno nell'ultima edizione... Le chiedo



Mark Twain

scusa: non ho la minima intenzione di offenderlo, ma lei non mi sembra così... intelligente, come mi sarei aspettato.

— Non importa. L'ho sentito dire spesso, anche da gente che non aveva intenzione di lusingarmi.

— ... Ma torniamo alla nostra intervista. Lei sa che oggi c'è l'abitudine di intervistare gli uomini celebri.

— Davvero? Non l'ho mai sentito dire. Dev'essere molto interessante. A che cosa vi serve?

— Ma lei... lei è proprio sconcertante. Di solito si tratta di domande fatte dall'intervistatore, alle quali risponde l'intervistato. E' una moda. Mi permetta di farle alcune domande per mettere in luce i punti salienti della sua vita pubblica e privata.

— Oh, volentieri. Ho una memoria molto bislacca, ma spero che lei non ci vorrà badare. Insomma: ho una memoria molto irregolare. A volte corre al galoppo, a volte s'indugia per un paio di settimane. E' una grossa seccatura per me.

— Non importa. Farò come meglio potrò. E' pronto? Posso cominciare?

— Sono pronto.

— Quanti anni ha?

— Diciannove in giugno.

— Davvero? Gliene avrei dati trentacinque o trentasei. Dove è nato?

— Nel Missouri.

— Quando ha iniziato la sua carriera letteraria?

— Nel milleottocentotrentasei.

— Ma come può essere, se ha soltanto diciannove anni?

— Non lo so. E' una cosa curiosa davvero.

— Molto curiosa. Mi dica il suo parere: chi è l'uomo più notevole che lei abbia conosciuto?

— Aaron Burr.

— Ma lei non può aver conosciuto Aaron Burr, se ha soltanto diciannove anni...

— Se lei sa più di me le mie faccende perchè m'interroga?

— Volevo fare un'osservazione. Nient'altro. In quali circostanze ha incontrato Aaron Burr?

— Ecco. Mi è capitato di trovarmi, un giorno, ai suoi funerali, e lui mi pregò di fare meno chiasso, di parlare più piano, e...

— Ma, Dio mio, se lei era ai suoi funerali lui doveva essere morto; e se era morto, che gliene importava che lei facesse del chiasso?

— Non lo so. Egli era un uomo un po' fatto a modo suo.

— Pianol Io non ci capisco un'acca. Lei dice che Aaron Burr le ha parlato e che era morto?

— Io non ho detto che era morto.

— Come, non era morto?

— Alcuni dicevano ch'era morto, altri che era vivo.

— E lei che ne pensava?

— Oh, non era affare mio! Non era mica il mio funerale!

— Ma lei... Già, vedo che non caviamo un ragno da un buco. Permetta che le faccia qualche altra domanda. Qual'è la sua data di nascita?

— Lunedì, trentun ottobre, milleseicentonovantatre.

— Come? E' impossibile! Lei avrebbe centottanta anni. Come lo spiega?

— Io non lo spiego affatto.

— Ma lei affermava, poco fa, di aver appena diciannove anni; ed ora ha, nientemeno, centottanta anni! E' una contraddizione spaventosa.

— Perchè? L'ha notato? (Gli strinsi la mano). Molto spesso mi è sembrato una contraddizione. Ma non sono mai riuscito a risolverla. Con che prontezza lei sa notare le cose!

— Grazie. Lei aveva o ha ancora fratelli o sorelle?

— Eh! Io... io credo di sì, ma non mi ricordo.

— Ecco: questa è la dichiarazione più straordinaria che io abbia mai udito!

— Perchè?

— Come potrei pensare altrimenti? Ecco. Guardi. Di chi è quel ritratto? Non è di suo fratello?

— Oh, sì, sì. Ora lei me lo rammenta: era mio fratello. E' William, Bill come lo chiamavamo noi. Povero Bill!

— Come? E' morto?

— Certo, o almeno lo suppongo. Non si è mai potuto saperlo bene. Vi è un gran mistero là sotto...

— E' triste, molto triste. E' forse scomparso?

— Sì, in un certo modo, volgarmente parlando. L'abbiamo sotterrato.

— Sotterrato! Voi l'avete sotterrato senza sapere se era morto o vivo?

— Oh, no. Egli era abbastanza morto.

— Confesso di non capirci nulla. Se l'avete sotterrato e sapevate ch'era morto...

— No, no. Noi lo credevamo, lo credevamo soltanto.

— Ah, ora capisco. E' riavvenuto?

— Io ci scommetto di no.

— Sulla mia parola, non ho mai sentito raccontare cose simili. Un tale è morto. Quel tale fu anche sepolto. In che consiste il mistero?

— Proprio così. Il fatto è andato in questo modo. Noi eravamo gemelli, il povero defunto e io. All'età di due settimane fummo immersi in una vasca da bagno e uno di noi due affogò. Non sappiamo però quale di noi. Alcuni credono che fosse Bill, altri invece che fossi io.

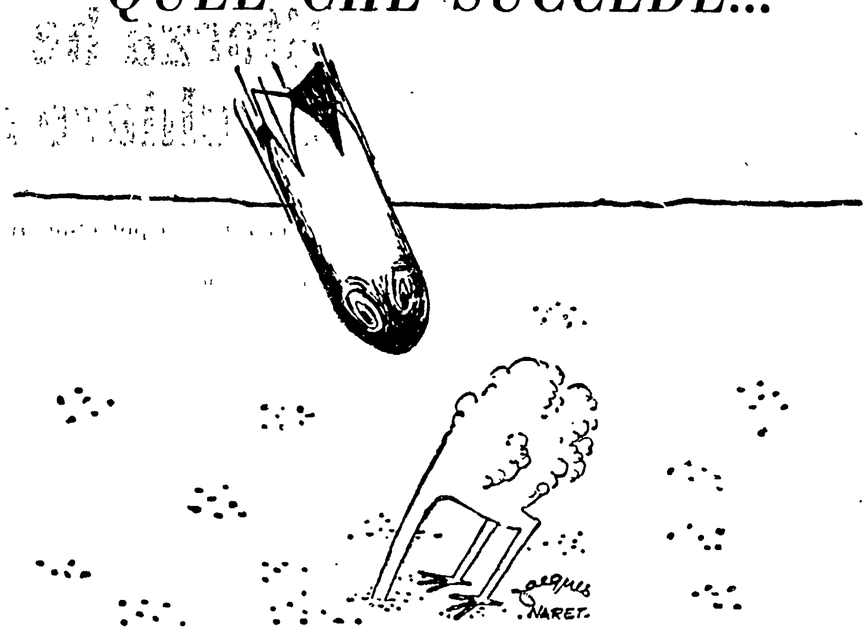
— E' curioso. E lei che ne pensa?

— Dio lo sa. Io darei tutto l'oro del mondo per saperlo. Questo tremendo, questo grandioso mistero ha gettato un'ombra su tutta la mia vita. Ma io le comunicherò un segreto che non ho mai rivelato ad anima viva. Uno di noi aveva un segno particolare: un neo sul dorso della mano sinistra. L'avevo io. Quello è il bimbo annegato...

MARK TWAIN

SIENA — Oggi al rullo del tamburo sfileranno sulla Piazza della stupenda cittadina i cavalieri che si disputeranno lo storico Palio. Favorita tra le altre è quest'anno la contrada dell'« Istrice », certamente avversata dalla « Aupa »

QUEL CHE SUCCEDE...



...a chi fa come lo struzzo

UN'INCHIESTA DI RENATA VIGANO'

Una mondina di 50 anni fa rivive il suo passato nella risaia

Una bimba di dodici anni guadagnava otto soldi al giorno
Tre giorni di sonno - Vecchi ricordi delle prime lotte

Vi sono dei mestieri retorici: le mondine, i tipografi, i minatori. Fin da bambini leggiamo nei libri di lettura le descrizioni di questi mestieri fatali, ma quando una cosa si legge su un libro di lettura è destinata a non far più nessuna impressione, ci si abitua ad essa come ad un ritornello, poi la si mette via, insieme con le vecchie pagelle delle scuole elementari. Le mondine che stanno ore ed ore con i piedi nell'acqua... le zanzare... la sete... il sole. I minatori affondati nelle « viscere della terra »... le lampade attaccate alla cintura... il grisou... gli occhi malati per il buio. I tipografi, avvelenati dalle esalazioni del piombo... la luce malsana, artificiale... i volti pallidi come morti... le coliche saturnine. Ci si abitua, e non ci si pensa più. Durante la vita si sente parlare delle mondine, dei minatori, dei tipografi. Stop: mestieri come tutti gli altri.

Bisogna invece vederle, le mondine, starci, insieme ai tipografi e ai minatori, e non solo a questi ma a tanti altri operai di tanti altri mestieri per avere un'idea chiara, viva, di quello che può essere un lavoro, e specialmente un lavoro condotto alla meglio, senza le opportune salvaguardie, senza la tutela della salute. I direttori, gli ingegneri, i padroni stanno in uffici coi caloriferi d'inverno, coi ventilatori d'estate, per loro gli operai e i braccianti sono numeri, schede, titoli alla banca, biglietti da mille nel portafoglio. Invece gli operai e i braccianti sono donne e uomini, sono giovani e vecchi, hanno dei bambini, hanno una vita da vivere, una carne, un sangue, delle ossa che devono essere nutriti, un'anima che dovrebbe non soffrire.

Dice la Menta di Persiceto: « Ho sessantadue anni, è tanto che non vado più alla risaia. Ma mi ricordo ancora. Ero una bambina di dodici anni quando cominciai ad andare alla risaia ».

La Menta di Persiceto è una compagna che mi aiuta nei lavori di casa. Vuol tanto bene al mio bambino, che, pure lui, ha dodici anni. Io la sgrido perchè lo vizia, lo avvezza troppo bene, è sempre pronta ai suoi capricci. E dico, anche perchè il bambino impari: « Menta, raccontami di quando andavi alla risaia ». E lei racconta. « Stavamo a Sant'Agata di Persiceto, veniva un uomo a cercare le mondine, proprio di questa stagione. Se volevano andare, scriveva il nome su un pezzo di carta. Il salario non si sapeva. Alla fine della monda ci davano la paga, per quello che eravamo, state buone di fare; a occhio, a simpatia, per l'età, per la grandezza, per la bellezza, non so. Non so come facessero per i conti. Non c'era nessuno che ci proteggesse, nè legge, nè contratto, nè organizzazione. Noi bambine prendevamo otto soldi al giorno ».

Come una favola

Ascoltavamo come una favola. Ma non è una favola, dico al mio bambino, è la storia delle mondine cinquant'anni fa. E la Menta continua: « Partivamo dal paese in biroccio, fitte come acciughe, il viaggio era lungo che non finiva più, ma io avevo sempre sonno e dormivo. Andavamo fino a Modena, e a Modena prendevamo il treno, dopo tante ore si scendeva in una città. Alla stazione ci aspettavano ancora dei biroccci, via e via per tanta strada, e già cominciava a far sera ed eravamo senza mangiare in viaggio dalla mattina presto, solo un po' di pane portato da casa, e dei limoni per la sete. Finalmente si arrivava alla cascina, il letto era una bracciata di paglia in un fienile, beata quella più svelta che di paglia ne poteva agguantare un po' di più. Ci buttavamo giù a dormire come capitava, ci svegliavano che era buio, sembrava di esserci addormentate in quel momento. Si andava verso il lavoro, in lunghe file ci tenevamo a braccetto; per quei cinque o sei chilometri di strada, strette l'una contro l'altra si continuava a dormire camminando, come i cavalli. Quando mettevamo i piedi nell'acqua della risaia, veniva su la prima luce del giorno ». Queste ultime parole mi fanno passare nella schiena il brivido dell'alba sulla valle grigia. Io sono stata nella valle; all'alba, anche di piena estate, quel fremito freddo dell'aria sull'acqua asciuga addosso il sudore pesante della notte. « Proprio così » — dice la Menta.

Due soldi per un tegame

E prosegue a raccontare: « Si lavorava fino alla sera, e la giornata era tanto lunga. A mezzogiorno si mangiava un tegame di riso e fagioli, poi più niente fino al ritorno alla cascina. Là, prima di dormire, un altro tegame di riso e fagioli. I tegami erano di terra cotta, costavano due soldi che bisognava « lasciar giù » all'arrivo, chi non aveva i due soldi glieli tenevano sulla paga. Riso e fagioli per trenta giorni due volte al giorno; lo preparavano e lo cuocevano fuori, nella caldaie sotto gli alberi, spesso dentro il riso c'erano dei « bigatti del fieno » che cadevano giù dai rami ». « Questo succede anche adesso » — dico io.

« Ma non succede che si lavori tante ore, adesso » — risponde la Menta quasi offesa. — « Dalla prima luce del giorno a quando fa buio sono molte ore. Io mi ricordo che una volta ero tanto stanca che dormii tre giorni. Tre giorni sulla paglia senza muovermi, e le mie sorelle piangevano, credevano che morissi. Invece era soltanto sonno, troppo sonno perduto per una bambina di dodici anni. Mi alzai alla sera del terzo giorno, e stavo bene, ero stata bene a dormire anche su quel pugno di paglia, come una piccola bestia. In quegli anni » — conclude la Menta — « non capivo ancora molto, però mi ricordo di aver sentito parlare di socialismo, dei diritti del popolo, che erano i nostri diritti, e cioè lavorare un po' meno, e aver garantita la paga, e qualche cosa di più per mangiare. E se adesso le mondine stanno meglio, non certo in tutto come sarebbe giusto, ma sempre meglio di come stavamo, si deve proprio a questo, che tanti hanno parlato per noi, tanti sono morti per noi, è venuto il partito comunista a combattere per la risaia ».

La Menta ha ragione. Non tutto è stato fatto, e quello che non è stato fatto lo faremo. C'è il partito comunista che combatte per la risaia!

RENATA VIGANO'

YVONNE SANSON, sorpresa dall'obbiettivo su una spiaggia tirrenica

UN ARTICOLO DI MARSCIAK ILIN

Il petrolio nasce nel Caspio

Vene segrete del prezioso combustibile sono state trovate nel fondo del mare - Ritornano alla luce antiche città sommerse

Un duro lavoro sta compiendo l'uomo nelle terre di Grusia, d'Armenia e dell'Azerbagiàn. I fiumi cambiano corso, il ventre della terra scopre i suoi tesori, l'azzurro del mare penetra nelle pianure, fra le montagne.

Sul lago galleggia la barca a motore, il gregge spumoso delle onde si spinge fino agli scogli angolosi della riva non ancora levigati dall'acqua, il vento piega le vele dei battelli da pesca. Ma il viaggiatore appena arrivato non sa che qui, dove ora si apre il lago, c'era un tempo un villaggio, con boschi di acacie e di « karagak » e lente spire di fumo si alzavano dai focolari di argilla nei cortili dei « kolkos ».

Passano i camion sulla strada battuta, una nuvola di polvere si solleva dietro la macchina e le conchiglie scricchiolano sotto le ruote, ma un tempo questa strada si trovava sul fondo del lago, dove giocavano le trote e le correnti muovevano pigramente le reti in agguato.

Dalle profondità del Caspio si sono alzati arcipelaghi di isole che non hanno nemmeno nome, ma vengono chiamate per numero. Animali prima sconosciuti sono scesi dai prati alpini ai pascoli invernali, e piante coltivate si sono sostituite alle radici di liquerizia, alle macchie spinose, all'assenzio, al tamarisco.

U.R.S.S.: con queste quattro sigle impresse nel metallo o stampate a colore, i nostri cantieri marcano le navi e gli aereoplani, le locomotive e i vagoni, i trattori e i motori che costruiscono.

U.R.S.S.: queste stesse quattro sigle si possono imprimere come un marchio di fabbrica sulle rive dei fiumi che noi abbiamo costruiti, sui laghi comparsi al nostro comando, sulla terra strappata alle paludi, sulle isole che si sono alzate dal fondo del mare. Sull'acciaio di Sebastopoli, sul rame e il volframio del Kadzaràn, sui tessuti di Kirobad e di Ljeninakan, sul carbone di Tkbarcel e Achalzich, sul minerale di ferro del Kedabjek, sul caucciù dell'Jeveran, sui limoneti e gli aranceti, sui boschi di eucalipti, sulle piantagioni di tunga, sui boschi di bambù, sui campi di gerani, sulle nuove grandi industrie sorte in quest'ultimo trentennio nella Gruscia, nell'Armenia, nell'Azerbagiàn.

* * *

Un tempo, tra i due promontori di Bailov e di Machov, nel fondo della baja di Baku, si vedevano nereggiare, nascoste dall'acqua, le rovine di antiche costruzioni sconosciute, che il popolo aveva circondate di strane leggende. Ma da qualche tempo le rovine hanno cominciato ad alzarsi. Ad alzarsi, nel senso vero e proprio della parola: prima comparvero alla superficie gli avanzi di alte torri, poi uscirono dall'acqua le mura.

In realtà, l'alzarsi delle rovine di Baku, a prima vista misterioso, non è che la naturale conseguenza del lento e continuo ritirarsi del Mar Caspio.

Il fenomeno non è infatti una cosa nuova: le carte geografiche edite pochi anni fa nell'U.R.S.S., non sono oggi più sufficienti per la navigazione nel Caspio. Nella Turkmenia ad esempio è sparita la piccola baja di Gasan-Kuli: l'acqua si è ritirata, come si è ritirata dalle rive del Kasakstan.

Così, a mano a mano che il mare ritirandosi si abbassava, si elevavano dall'acqua le pietre e i sassi di Bajlov e la storia scopriva uno dei suoi misteri: le rovine dell'antica fortezza di Salchim, costruita dagli arabi nel XII secolo, e nota finora solo attraverso le leggende popolari. L'esplorazione della fortezza rivelò la presenza di più di 200 lastre di pietra sulle quali erano incise scritte arabe ed immagini di uomini e di animali fantastici.

I mutamenti del fondo e delle rive del Mar Caspio avvengono indipendentemente dalla volontà dell'uomo, ma non è escluso che in parte siano conseguenza della sua attività; della costruzione di dighe e canali d'irrigazione, ad esempio, e dell'esser riusciti a trattenere nei campi la neve, in seguito alla qual cosa diminuisce sensibilmente la quantità d'acqua che prima si gettava nel Caspio, dal Volga, dal Tjerek, dall'Ural e dal Kura.

Ma ancora maggiore è la responsabilità dell'uomo per quanto concerne i cambiamenti dei contorni del Caspio, nella regione di Baku e dintorni. La stessa baia di Baku è diminuita sensibilmente, in seguito all'interramento di tutta una zona; l'isola Artiom è divenuta una penisola, e dall'Artiom al continente si passa attraverso una striscia di terra che non è emersa dal fondo del mare ma è stata costruita dal lavoro dell'uomo.

Un intero arcipelago di isole si è alzato dal fondo del Caspio, senza che nessuna di esse sia stata creata dalla natura: sono enormi piattaforme, sorrette da palafitte metalliche, dalle quali si alzano, sulla superficie del mare, slanciate e lucenti, le antenne metalliche per l'estrazione del petrolio.

Il petrolio viene dal fondo del mare e il mare restituisce il sangue della terra. I petrolieri sono diventati gente di mare, i minatori si sono fatti palombari, hanno sostituito agli ascensori le scalette d'immersione ed eseguiscono i loro sondaggi a bordo di imbarcazioni.

Si drizzano alte le antenne sulle isole metalliche, e si protendono verso la terra i tubi che portano l'aria compressa dal continente alle isole, e dalle isole al continente il petrolio.

Di notte si accendono i fuochi lontani sul mare; nuovi segni compaiono sulle carte dei piloti e le navi che ritornano a Baku incontrano isole sconosciute alla loro partenza.

Sempre più lontane, sempre più profonde gli estrattori piantano nel fondo del mare le antenne, come radici robuste, fino alle viscere della terra, e mentre il flusso misterioso del Caspio restituisce spontaneamente le rovine della fortezza di Salchim, l'uomo strappa dal fondo il suo inesauribile patrimonio: il petrolio grezzo, sangue della terra.

MARSCIAK ILIN

« Società »

E' uscito il numero di marzo di « Società », la bella rivista trimestrale edita da Einaudi. L'interessante fascicolo contiene: Ranuccio Bianchi-Bandinelli: *Autocritica della Germania*; Lucio Lombardo-Radice: *Paradossi dell'empirismo*, Dario Puccini: *Epica dell'illusione in « Spoon River »*; Franco Della Peruta: *Contributo alla storia della Questione meridionale - Cinque lettere inedite di Diomede Pantaleoni (1861)*. — Note e discussioni: Cesare Luporini: *Intorno alla storia del « mondo popolare subalterno »*; Gianfranco Corsini: *La situazione di uno scrittore*; Renato Zangheri: *Nuovo corso della storiografia americana*; Franco Rodano: *Una « sc 'umana » esemplare*, Maria Bianca Gallinaro: *Precisazione critica e bibliografica a V. A. Horidi S. J* — Rassegne: Giorgio Candeloro: *Giolitti e l'età giolittiana* — Recensioni: Franco Ferri: *La rivoluzione del 1905* di Lenin; Sergio D'Angelo: *Opere* (vol I) di Stalin; Emilio Jacomelli: *Note sul Machiavelli sulla politica e sullo stato moderno* di Antonio Gramsci; Dario Puccini: *Scelta di saggi critici* di Francesco De Sanctis; Ernesto Ragionieri: *Epistolario* (vol. I) di Carlo Cattaneo; Gastone Manacorda: *Il sangue d'Europa* di Graime Pintor.

LE MANIFESTAZIONI MUSICALI A FIRENZE

Il "Don Carlos„ torna sulle scene del Maggio

Un'opera di Giuseppe Verdi raramente rappresentata in Italia - Esecuzione dignitosa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE, *maggio*.

Il *Don Carlos* non è certamente una delle più fortunate fra le opere di Verdi, pur se merita senz'altro un destino migliore di quello che, almeno fino ad oggi, le ha arriso.

Difficoltà di vario genere — prima fra tutte quella di mettere insieme lo straordinario numero di ottimi cantanti che ci vogliono per la sua realizzazione — hanno sempre ostacolato il suo cammino. Gli impresari, si sa, preferiscono organizzare spettacoli sulla base del massimo rendimento economico, partendo, se possibile, dalla minor spesa: perciò, piuttosto che accollarsi il pesante fardello che il « Don Carlos » impone, trovano molto più comodo rivolgersi alle opere di Verdi molto più note e meno rischiose.

Conviene perciò salutare molto calorosamente questa « ripresa » del « Don Carlos », dovuta alle artistiche cure degli organizzatori del Maggio musicale fiorentino. E' da augurarsi che ora, una volta messo su un insieme veramente eccellente, esso non resti uno spettacolo di eccezione ma, in seguito ad augurabili accordi fra le varie sovrintendenze, esso possa girare nei teatri d'opera di tutt'Italia.

Scritto da Verdi nel 1867 per l'*Opéra* di Parigi e rimaneggiato da lui, dopo la poco felice « prima » parigina, per quella, invece favorevole, della Scala (1884), il « Don Carlos » si presenta come un'opera che, nell'architettura generale, conserva ancora il taglio imposto allo spettacolo dal gusto « Grande Opèra » della Parigi del secolo scorso. Grandi scene ad effetto, molti personaggi, vicende intricate e macchinose, dunque. Accanto a questi, che sono quasi i lati meno « verdiani » dell'opera, ci sono però pagine ed atti interi (il 4°, ad esempio, che s'apre col celebre « Ella giammai m'amò ») dove il genio di Verdi riesce a dar corpo vivo ai personaggi che i suoi librettisti — G. Mery e C. Du Locle — trassero, con una certa fantasia, da Federico Schiller.

Una trama farraginosa

La trama, abbastanza complessa, ambientata nella Spagna del 1560, ha per nucleo centrale l'amore infelice dell'Infante Don Carlos ed Elisabetta di Valois. Si amano, ma la ragion di Stato vuole, invece, che Elisabetta sposi Filippo II, re di Spagna, padre dell'amato Carlos.

Dalla piccola foresta vicina al Palazzo reale di Fontainebleau, dove si è svolto il primo atto, eccoci ora nel chiostro del convento di San Giusto. C'è un monaco che canta ed assomiglia allo scomparso imperatore Carlo V, la cui tomba è nel chiostro. Presso tale tomba, Don Carlos incontra Rodrigo, il marchese di Posa, suo fedele amico, che lotta per la pace delle Fiandre.

Nell'atto seguente, il marchese di Posa porta un biglietto di Don Carlos ad Elisabetta, ciò che precede un duetto, durante il quale ci rivela l'amore contrastato e impossibile sorto tra la regina e il suo figliastro.

Ma, accanto alla regina, vi è un'altra donna che ama Don Carlos: la principessa Eboli. Con uno strattagemma, costei ottiene dal cavaliere un appuntamento notturno: si presenta mascherata, ma quando il velo che porta sul volto cade, dalla delusione di Carlos ella arguisce la passione che Don Carlos nutre per la regina e giura di vendicare l'amor proprio offeso. Il marchese di Posa, se pure presente, giura nuova fedeltà all'Infante.

Siamo al terzo atto — l'opera ne ha cinque, divisi in ben otto quadri — in una piazza davanti a una chiesa. Scortati dai monaci dell'Inquisizione, alcuni sventurati si avviano al rogo. Il popolo resta muto davanti alla scena, ma poi all'apparire del re riprende a cantare gioiosamente. Intanto giungono sei deputati fiamminghi imploranti pietà per il loro paese; ma Filippo II è sordo e insensibile. Carlos allora si ribella e finisce in prigione. Il marchese di Posa lo visita ma viene ucciso da un colpo di archibugio, tirato da un diabolico frate. Filippo II che, intanto, ha avuto un drammatico scontro col Grande Inquisitore, crede adultera Elisabetta, vittima invece di una macchinazione della principessa Eboli.

Al quinto atto, dinanzi alla tomba di Carlo V l'opera si avvia alla sua fine con un addio (« Ci rivedremo lassù in un mondo migliore »), tra la sfortunata Elisabetta e l'infelice Carlos. Ma il Re e il Grande Inquisitore, convinti dell'esistenza di una tresca, irrompono per sorprendere i due. Allora, tra lo spavento di tutti, Carlo V esce dalla sua tomba, difendendo la sventurata nipote dall'ingiusta accusa.

Magnifici brani

Come ben si comprende, tale intricata e fantasiosa storia abbisogna di un certo tempo per potersi svolgere. Entrati in teatro ieri sera alle 21 (lo spettacolo è cominciato quasi subito) ne siamo usciti dopo quasi 5 ore, verso le 2 circa.

Molto ci sarebbe da dire sui magnifici brani del « Don Carlos », poco sulle sue rare lungaggini; queste si avvertono, sì, ma indubbiamente se ne è spesso esagerato il peso. Efficacissimo il duetto fra Filippo e il Grande Inquisitore, pieno di contrasti drammatici e così pure la maledizione di Eboli a Don Carlos, e l'addio degli infelici amanti, infine, all'ultimo atto.

Il successo è stato calorosissimo: teatro pieno, molti applausi, spesso anche a scena aperta. Elisabetta ed Eboli, ammirevoli, erano rispettivamente Maria Caniglia ed Eba Stignani; Don Carlos Mirto Picchi; uno straordinario Filippo, Boris Kristoff; il Grande Inquisitore, gelido nella sua ferocia, l'ottimo Giulio Neri; caloroso nei suoi slanci, Paolo Silveri nelle vesti di Rodrigo, marchese di Posa.

L'opera è stata concertata e diretta con molta cura da Tullio Serafin. Da elogiare i cori guidati da Andrea Morosini.

Le scene costruite su bozzetti di Mario Sironi non sempre molto felici. C'era un giardino — sia detto a titolo di esempio — ornato di strani alberi con una strana statua nel mezzo, più simile ai pannelli di certe mostre del minerale che adatto a rappresentare il clima notturno di un parco.

La discreta regia di Guido Salvini non ha saputo evitare qua e là i soliti movimenti convenzionali del teatro d'opera.

MARIO ZAFRED

POLITICA ESTERA

7 GIORNI NEL MONDO

Il raduno di Berlino

Una grande manifestazione di pace, che è nello stesso tempo la più grande manifestazione giovanile del dopoguerra, chiude sette giorni in cui, come conseguenze della Conferenza di Londra, nuovi passi verso la guerra sono stati compiuti. Da Berlino, dove per anni risuonò una voce di incitamento alla guerra, parte oggi un solenne monito di pace, in un'atmosfera turbata solo dalle provocazioni occidentali che ne vogliono sminuire il significato o, peggio ancora, travisare le reali intenzioni.

Che la manifestazione berlinese, alla quale si volgono gli sguardi di tutti i tedeschi che abbiano a cuore il mantenimento della pace e l'unità del loro paese, turbi i sonni di Washington è certamente spiegabile, dopo che a Londra si è ribadita la catena che spezza in due la Germania, affidando ad una metà di questa il ruolo di arsenale militare e di fornitrice di carne da cannone. Si presentava quindi per gli occidentali l'esigenza, proprio in concomitanza della manifestazione di Berlino, di riaffermarsi anch'essi, contro ogni evidenza, paladini dell'unità tedesca: di qui la nota inviata due giorni or sono al comandante sovietico di Berlino, nella quale si propongono elezioni in tutto il territorio tedesco e la creazione di un unico governo.

Una proposta propagandistica

Le proposte occidentali, che a prima vista sembrano andare incontro non solo al desiderio più vivo del popolo tedesco ma alle stesse richieste avanzate più volte dall'Unione Sovietica, appaiono subito, dopo un primo sommario esame, un atto squisitamente propagandistico con il quale il processo verso l'unità tedesca non fa un passo avanti: e basta a provare ciò il fatto che, mentre si propongono «elezioni libere» per tutto il territorio tedesco, non si accenna nemmeno alla necessaria pregiudiziale di quelle elezioni: lo sgombro delle truppe di occupazione dalla Germania. Un esame accurato delle proposte occidentali mostrerebbe ancor meglio (controllo quadripartito senza unanimità, questione del trattato di pace, denazificazione, ecc.) l'essenza vera del documento. Se su di esso dovessero aprirsi discussioni quadripartite, molti sarebbero i temi su cui l'accordo sarebbe estremamente faticoso.

Del resto sembra difficile immaginare una volontà di colloquio seria da parte di quegli stessi americani che storcono la bocca di fronte alla lontanissima possibilità di un incontro ventilata da Trygve Lie. Allo stato dei fatti la nota sulle elezioni in Germania indica soltanto che, a Washington, Londra e Parigi, si è perfettamente coscienti delle difficoltà che la loro politica tedesca incontra, e non solo nell'opinione pubblica.

Difficoltà "per il Cartello,,

Si vedano, a questo proposito, le trattative in corso per l'attuazione della proposta Schuman per il cartello dell'acciaio e del carbone franco-tedesco, che si sono aperte in una atmosfera pesante di sospetto. La Gran Bretagna manovra da una parte i socialdemocratici tedeschi facendo chiedere per bocca di Schumacher la socializzazione delle industrie della Ruhr (manovra per dilazionare le discussioni sulla proprietà di quelle industrie e quindi le trattative per il cartello), e dall'altra, tenta di partecipare ai colloqui senza impegnarsi, attraverso semplici osservatori e, solo dopo pressanti insistenze francesi e americane, accetta di inviare negoziatori che però non si sa davvero, dopo tali premesse, se abbiano intenzione di negoziare qualcosa o non piuttosto di mettere i bastoni tra le ruote.

Contemporaneamente in Francia i gruppi siderurgici cominciano ad accapigliarsi e — sembra che neppure tra loro vi sia unanimità sulle proposte di Schuman. Soprattutto i gruppi siderurgici della Francia centrale mostrano i denti: chè essi infatti, se il cartello si attuasse, vedrebbero «ridimensionate» le loro industrie in una misura veramente notevole: su 177 officine attualmente esistenti, 153 dovrebbero essere smobilitate con conseguenti licenziamenti in massa.

Questo è il prezzo che la preparazione della guerra chiede alla Francia. All'Inghilterra, oltre a tutti gli altri conti da pagare, chiede di diventare base per i bombardamenti atomici; base americana, naturalmente. E gli scienziati inglesi, 18.000 scienziati tra cui Blackett, ammoniscono il governo che solo la pace può salvare la Gran Bretagna da una catastrofe senza precedenti.

Una notizia

Non vogliamo privare i nostri lettori di una gustosa notizia pubblicata da *Le Monde*. Eccola: «Una cannoniera nazionalista cinese ha intercettato il vapore norvegese «Prosper», proveniente da Formosa, e non l'ha autorizzato a proseguire la sua strada che dopo aver recuperato i passeggeri cinesi che si trovavano a bordo. Si trattava di parecchi generali e funzionari del Kuomintang che volevano abbandonare il governo nazionalista. Un'accoglienza trionfale è stata fatta a Formosa ai soldati nazionalisti che abbandonarono le isole Ciusan senza sparare un colpo. Il maresciallo Ciang Kai Scek e sua moglie distribuirono a ogni soldato sette dollari formosani. Furono pronunciati molti discorsi nei quali la ritirata di queste truppe veniva presentata come una vittoria». Morale: a Formosa tutto va nel migliore dei modi possibile

***

CUZCO — L'impressionante aspetto di un quartiere dell'antica capitale degli Incas, nel Perù, gravemente colpita una settimana fa dal terremoto. Cinquanta morti e duecento feriti sono, secondo gli ultimi accertamenti, il tragico bilancio del disastro. La foto mostra le rovine della chiesa di San Domingo, una fra le maggiori della città, quasi completamente distrutta dal terribile movimento tellurico

DOPO LA LETTERA A CIUIKOV PER LE ELEZIONI IN GERMANIA

Un portavoce di Adenauer dichiara che la nota dei tre "è propagandistica,,

Le trattative per il cartello franco-tedesco accelerate - Visita "privata,, di Attlee e Cripps in Francia - Gravi prospettive per l'Italia con l'ingresso nel cartello

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 27 — Se la lettera inviata dagli occidentali al rappresentante sovietico in Germania, gen. Ciuikov, per proporre elezioni in tutta la Germania, voleva essere una mossa propagandistica, il colpo è mancato in partenza: nemmeno i tre governi autori della proposta dimostrano infatti di credere nella sua efficacia

Commenti a Bonn

A Parigi, la capitale dell'occidente più sensibile a tutti gli sviluppi della situazione tedesca, l'ipocrisia del passo tentato dai «tre» è parsa tanto evidente che neppure la stampa filogovernativa ha avuto la possibilità di accompagnare il gesto con quello strepito pubblicitario che sarebbe stato necessario per presentare l'Unione Sovietica come avversaria di «libere elezioni» in Germania e rigettare così su di essa la responsabilità della mancanza di un trattato di pace tedesco.

Anche il londinese «Daily Telegraph» scrive che «il valore di questa proposta non consiste nella vana speranza che i russi modifichino improvvisamente il loro punto di vista, bensì nel fatto che essa ricorderà ai tedeschi che le potenze occidentali hanno come obbiettivo l'unificazione della Germania». Il giornale conferma così, anche se fa mostra di ignorare che proprio le potenze occidentali hanno realizzato la scissione della Germania e si oppongono alla riunificazione del paese, che la nota dei tre è soltanto un tentativo di rialzare presso i tedeschi le azioni piuttosto in ribasso degli anglo-franchi-americani.

Il commento più significativo alla nota è giunto però da un portavoce ufficiale del governo di Bonn, il quale ha affermato testualmente che il passo occidentale «acquista alla vigilia del raduno dei giovani a Berlino, un notevole valore di propaganda», ed ha posto la lettera dei tre Alti Commissari occidentali sullo stesso piano dell'altro recente passo per lo svolgimento di elezioni nei quattro settori di Berlino, e con le campagne di stampa antisovietiche a proposito della asserita permanenza della Repubblica tedesca.

La questione tedesca resta al centro dell'attenzione diplomatica a Parigi, ma tale attenzione è rivolta ad obbiettivi diametralmente opposti a quelli di una soluzione pacifica e unitaria del problema

Le preoccupazioni del Quai d'Orsay riguardano innanzi tutto il progettato cartello franco-tedesco, poi la montatunra provocatoria creata attorno alla grande manifestazione berlinese della Libera Gioventù tedesca e solo in terzo ordine, la mossa propagandistica sulle elezioni in tutta la Germania»

Il primo di questi piani — quello della fusione fra la produzione di carbone e di acciaio dei due Paesi — esclude per la sua stessa natura ogni fondamento serio del terzo: nei circoli responsabili di Parigi si sa benissimo, e in via privata lo si confessa, che una delle basi principali per un regolamento unitario del problema tedesco è la soluzione quadripartita della questione della Ruhr. Sistemare in funzione apertamente antisovietica l'enorme potenziale bellico rappresentato da questa regione significa invece voler distruggere definitivamente ogni possibilità di intesa con l'URSS

In questo senso l'atto è grave quanto un trattato di pace separato. Il governo francese si appresta ciò nonostante a convocare — per la metà di giugno, si dice — la conferenza internazionale che dovrebbe dar vita al grosso cartello: chi potrebbe credere, in questa situazione alla sincerità dell'affermazione contenuta nella lettera che è stata spedita a Ciuikov, secondo la quale i «Tre» desidererebbero realmente una soluzione unitaria? Le conversazioni preliminari per la costituzione del cartello carbone-acciaio, anzichè subire un rallentamento dopo l'invio della proposta a Ciuikov hanno preso un tono più accelerato

Il viaggio di Attlee

L'interrogativo del momento resta per il Quai d'Orsay la partecipazione inglese alla prossima conferenza e la sua sincerità: si attende da un momento all'altro la nota con cui Bevin assicurerà la presenza a Parigi dei suoi delegati, pur riservandosi con numerose postille ampie possibilità di manovra per il futuro.

E' parso intanto almeno sorprendente che, proprio oggi, due dei massimi esponenti del governo britannico — il primo ministro Attlee e il ministro delle finanze Cripps — siano arrivati quasi contemporaneamente in Francia: entrambi assicurano di essere venuti in via strettamente privata a passare le vacanze (ma il secondo, essendo ospite del collega francese Petsche, avrà la possibilità di intrattenersi a lungo con lui)

La loro spiegazione non ha accontentato nessuno e ci si chiede perchè quali problemi reali (progetto Schuman? viaggio di Trygve Lie?) abbiano potuto dettare questa visita extra-protocollare

Del tutto certa si considera invece l'adesione del governo italiano al cartello carbone-acciaio: le prospettive gravissime che il progetto apre al nostro Paese non sembrano tali da spaventare uomini come De Gasperi e Sforza. In ambienti vicini all'ambasciata italiana abbiamo potuto constatare che ci si rende conto perfettamente della possibilità racchiusa nel piano di una liquidazione completa della nostra industria siderurgica, ma un obiettivo simile non è sempre stato, in misura più o meno larga nella politica economica del governo italiano?

Da Bruxelles, dove l'adesione è già stata data ufficialmente, si sa che la creazione del cartello, provocando la scomparsa di molte aziende, avrebbe come conseguenza l'allontanamento dal Belgio della mano d'opera straniera A Parigi non si nasconde che un processo del tutto analogo sarebbe registrato anche nelle miniere di carbone francesi, dove del resto i lavoratori italiani vengono già oggi licenziati in gran numero. Si può dunque calcolare che nel solo settore dell'emigrazione il cartello provocherebbe il licenziamento di decine di migliaia di nostri operai.

GIUSEPPE BOFFA

Oggi in Albania le elezioni generali

TIRANA, 27. — Hanno luogo domani, domenica, in tutto il territorio albanese, le elezioni politiche generali per l'Assemblea Popolare.

Grandi comizi del Fronte Nazionale hanno concluso nei giorni scorsi la campagna elettorale.

PERCHE' ERANO "CATTIVI,,

Due bimbi incatenati in casa dai genitori

FIRENZE, 27. — A distanza di un mese dalla scoperta dell'inumano caso del piccolo Spanò che i genitori legavano a catena sul suo letto, ieri i carabinieri di Fiesole hanno svelato un caso altrettanto raccapricciante: nella frazione di Borgunto, in via Corsica 2, una donna di 40 anni, Regina Del, moglie del muratore Giovanni Crescioli, ogni volta che si assentava da casa incatenava i suoi due figli, Urbano di anni 8 e Roberto di anni 10, abbandonandoli in uno sgabuzzino sudicio senz'aria nè luce

La scoperta è avvenuta in seguito a denuncie sporte dalla gente del luogo. I carabinieri si sono recati all'abitazione del muratore mentre questi e la moglie erano assenti ed hanno bussato. Il piccolo Urbano ha risposto dicendo di non potersi muovere perchè legato. I carabinieri hanno allora atteso il ritorno della madre, la quale si è giustificata affermando che i bambini erano cattivi. Il piccolo Urbano è stato rinvenuto, nell'angolo più sudicio della poverissima abitazione, appestata dal fetore di un lavandino pieno di immondizie. I due coniugi sono stati arrestati e

Un paese in pericolo per cedimenti del terreno

BELLUNO, 27. — Ore di viva preoccupazione stanno vivendo decine di famiglie della frazione di Vallesecca, comune di Domeggie, dove da alcuni giorni si verificano cedimenti di terreno che provocano alle abitazioni lesioni gravissime. Molte di esse sono già state sgomberate. Il fenomeno ha richiamato sul posto studiosi fra cui il prof Dal Piaz

Per quanto nessuna congettura sia ancora autorizzata, si suppone che la causa dei cedimenti sia dovuta alla infiltrazione ed alla pressione delle acque contenute nei grandi bacini idroelettrici della S.A.D.E. che sono a monte della frazione e che avrebbero già provocato strati di acqua immobile sotto le abitazioni.

GROSSA TRUFFA DI UN FATTORINO A MILANO

Stampava biglietti del tram e ne intascava il ricavato

Undici milioni sottratti illecitamente all'Azienda - Uno dei complici arrestato

MILANO, 27 — Oltre undici milioni sono stati truffati all'Azienda Tranviaria Milanese da un «collettore» (rivenditore di biglietti) di Sesto San Giovanni. Costui, certo Virgilio Antonazzi, di 33 anni, aveva fatto stampare dei falsi biglietti tranviari e da oltre dieci mesi li rivendeva intascandone il ricavato

Ricattato da due suoi dipendenti licenziati i quali erano a conoscenza dell'imbroglio, l'Antonazzi si era allontanato dalla propria abitazione destando i primi sospetti. Le indagini hanno rivelato che complici dell'Antoniazzi erano il 43enne Antonio Cocconcelli, arrestato, e il 58enne Leonardo Garbi, cugino del primo, abitante a Parma, latitante Il Garbi, noto falsario, è lo stampatore clandestino dei biglietti tranviari

Anche i due ricattatori sono stati tratti in arresto

Un giovane ciclista schiacciato da un filobus

NAPOLI, 27. — Una grave sciagura stradale si è verificata ieri sera a tarda ora al rettifilo: un giovane sui vent'anni, che percorreva la via in bicicletta, veniva raggiunto ed investito in pieno da un filobus che rientrava al deposito.

Il giovane, rimasto orribilmente schiacciato dalle ruote, decedeva sul colpo. Più tardi egli è stato identificato da alcuni parenti per il 23enne Franco Commodo

IL DISCORSO AL SENATO NEI COMMENTI LONDINESI

Sforza ha ricevuto a Londra un chiaro monito da Acheson

Al "conte,, sarebbe stato detto che, se insistesse a discutere di Trieste, "si potrebbe anche pensare ad un nuovo governo italiano,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 27 — *In margine al discorso al Senato di Conte Sforza, si fanno a Londra numerose considerazioni e certe precisazioni*

Anzitutto, è da sottolineare che le dichiarazioni di completa soddisfazione del Conte, a proposito dei risultati delle conferenze londinesi, contrastano con l'assai più cauto atteggiamento del Governo britannico e con l'aperto pessimismo dei circoli politici e della stampa londinese in generale Questa ha messo in rilievo come il problema centrale del costo del riarmo e di chi dovrà sopportarlo, non sembra sia stato del tutto risolto, lasciando così insoluto il grave contrasto di interessi fra i paesi atlantici e gli S U P contrasto passa, come è noto, all'esame del Consiglio Esecutivo, creato a Londra, il quale sarà diretto da un americano

La stampa londinese

Tutta la stampa londinese, concordemente, ha sottolineato come il peso finanziario del riarmo significhi, per l'Europa, il fallimento economico e come non sia possibile procedere, contemporaneamente, sulla strada del riarmo e della ricostruzione economica

In secondo luogo il Conte Sforza — si fa notare qui — ha risposto nella maniera più ridicola alle accuse che gli sono state fatte, di avere accettato senza contropartita, limitazioni gravi al diritto di sovranità del suo Paese, dichiarando che, di ogni trattato internazionale, è prima conseguenza la limitazione volontaria di alcuni diritti di sovranità da ambo le parti. A Londra il Conte Sforza, come gli altri Ministri degli Esteri dei Paesi satelliti, ha acconsentito a deporre nelle mani di Acheson un documento firmato che significa rinuncia ai diritti sovrani della Nazione, nel campo della politica, militare ed economica. In compenso, quali sono state le limitazioni accettate dall'altra parte, cioè dagli Stati Uniti?

Basti ricordare quanto scriveva, nei giorni della Conferenza il «New York Herald Tribune»: «Il nuovo Consiglio Esecutivo sarà sotto la presidenza di un americano, il quale avrà piena responsabilità dei lavori di questo organo e potrà parlare nei termini più autoritari perfino ai Capi degli Stati europei». Qui si tratta dunque di trapasso di poteri da una Nazione all'altra e non di reciproca limitazione

La questione di Trieste

Sul problema di Trieste, la realtà è troppo chiara per essere nascosta: alle timide avances del Conte, sia Bevin che Acheson hanno tagliato corto nelle conversazioni private. Che il problema potesse essere affrontato nella seduta atlantica, lo aveva voluto far credere Sforza all'opinione pubblica italiana, ma al Foreign Office, già prima che la Conferenza si iniziasse, chiaramente veniva detto che tale problema non era sull'Agenda e nessuno aveva intenzione di porvelo all'ultimo momento. «Vi sono ben altri problemi in discussione», era la risposta dei portavoce di Berlino a chi gli chiedeva di tale possibilità

Il Foreign Office, poi, insisteva nel dichiarare l'assoluta non validità come premessa della famosa dichiarazione tripartita, la quale deve considerarsi lettera morta, o, come alcuni giornali hanno scritto, «buffetto sulla guancia».

Minacce di Acheson

Acheson, poi, a quanto si dice in alcuni circoli londinesi, fu anche più sbrigativo e durante le sue conversazioni col conte che egli non si attendesse a una visita con Trieste, fece a Londra il seguito

In ambienti vicini all'ambasciata jugoslava, dove si è mostrata la più completa soddisfazione per quanto riportato sopra, si dice addirittura di aver saputo da ottime fonti che Acheson avrebbe tutto capire al conte che, ove Palazzo Chigi insistesse a voler discutere su Trieste, ebbene «si potrebbe anche pensare a trovare un nuovo governo italiano».

Trieste, insomma, sta bene così come, per il momento le truppe americane in quel porto sono per l'America una garanzia

Che il conte si rivolgesse a Tito per vedere di sistemare la faccenda Ma quanto ad un appoggio all'Italia da parte degli occidentali, nemmeno da pensarci

Infine, per quanto concerne il piano Schuman, l'accettazione entusiastica del conte, sulla falsariga della cosa distribuita dal Dipartimento di Stato, contrasta con lo atteggiamento britannico fatto di rumore e di sospetto del tranello, atteggiamento che è stato ribadito nella nota spedita ieri dal «Foreign Office» al «Quai d'Orsay» e nella quale si dice che una commissione britannica è disposta a recarsi a Parigi per discutere il piano con francesi e tedeschi (ad esclusione degli altri piccoli) ma che questa decisione — e specificato letteralmente nella nota — non significa e non deve essere interpretata in nessuna maniera come un'accettazione nemmeno in linea di principio, del piano

C. A. C.

PUBBLICAZIONI EDITE A CURA DELLA C. G. I. L.

Conferenza economica nazionale per il piano del lavoro	**L. 150**
L'Italia al lavoro (12 fotografie, 4 tavole fuori testo)	» 150
Da Melissa a Modena	» 100
Struttura dei monopoli industriali in Italia	» 700
La CGIL dal patto di Roma al Congresso di Genova - Vol I	» 400
La CGIL dal patto di Roma al Congresso di Genova - Vol III	» 800
Attività e lotte della CGIL (Relazione G. Di Vittorio)	» 100
Atti del I Convegno per la formazione professionale dei lavoratori	» 300
Inquadramento dei lavori nella CGIL	» 30
Statuto della CGIL e regolamento per elezioni sindacali	» 50
Urgenza delle riforme di struttura per rinnovare l'Italia e per la difesa della pace (Relazione. Santi)	» 40
Per le libertà sindacali e per il diritto di sciopero (Relaz: Bitossi)	» 25
Perchè la CGIL sia sempre più forte e più grande (Relazione Lama Parodi)	» 60
Risoluzioni del II Congresso unitario della CGIL	» 30
Notiziario della CGIL - Collezione rilegata 1949 - 2 volumi	» 2.000

Abbonatevi a RINASCITA

RETTIFICA

E' stato erroneamente pubblicato che un insetto era sopravvissuto, dopo tre minuti, in un locale trattato col KILLING D.D.T. potenziato. Rettifichiamo: il locale non era stato trattato col KILLING D.D.T. potenziato.

GELATERIA PASTICCERIA la Cuccagna Specialità COPPA e CASSATA CUCCAGNA VIA DELLA CUCCAGNA 17 18 TEL. 567082

SCHIAVONE OROLOGI SVIZZERI A TUTTI IN 10 RATE SENZA CAMBIALI IN BANCA ASSORTIMENTO COMPLETO DI TUTTI GLI ULTIMISSIMI MODELLI A PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA Via MONTEBELLO, 88 - ROMA

RADIOTECNICI — RADIORIPARATORI — COLLAUDATORI

Eccovi finalmente un corso per corrispondenza di Riparazioni e collaudo apparecchi Radio e Amplificatori con sistema originale e completamente nuovo

Ritagliate il presente ed inviatelo a «Scuola Labor. di Radiotecnica» - MILANO, Via Passione, 7

Riceverete gratis l'interessante Bollettino 02

IN POCHI MESI DIVERRETE PERFETTI RADIORIPARATORI

CON LA SUA VENTENNALE ESPERIENZA RADIOTERZONI

£ 20.650 £ 29.400 £ 36.000 £ 46.750 £ 57.000 £ 36.500 £ 65.000 £ 98.000 £ 175.000

SCEGLIE PER VOI, FRA LE MIGLIORI MARCHE SOLO COSE BELLE E DI SICURA RIUSCITA

12-18-24 RATE SENZA CAMBIALI GARANZIA ASSOLUTA VALVOLE COMPRESE

TERZONI VIA MILANO, 7

116 — Appendice dell'UNITA'

I TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

D'Artagnan raggiunse il camminamento e gettò il cadavere accanto al ferito, pallido come un morto.

Subito cominciò l'inventario: un portafogli di cuoio, una borsa in cui si trovava evidentemente una parte della somma ricevuta dal bandito, un bossolo coi dadi, formavano l'eredità del morto.

Lasciò il bossolo e i dadi dove erano caduti, gettò la borsa al ferito, e aprì avidamente il portafogli. In mezzo ad alcune carte senza importanza, trovò la seguente lettera, quella ch'era andato a cercare col rischio della vita:

«Poichè avete perduto le tracce di quella donna ed ella è ormai al sicuro in quel convento dove non avreste mai dovuto lasciarla arrivare, cercate almeno di non lasciarvi sfuggire l'uomo, altrimenti sapete che ho la mano lunga e che paghereste cari i cento luigi che vi ho dato».

Nessuna firma. Nondimeno era evidente che la lettera veniva da milady. Quindi egli la serbò come una possibile prova e, al sicuro dietro l'angolo del camminamento, si mise a interrogare il ferito. Questi confessò che insieme al suo compagno, quello stesso che era stato ucciso, si era impegnato a rapire una giovane donna che doveva uscire da Parigi dalla porta La Villette; ma essendosi fermati a bere in una osteria, erano arrivati dieci minuti dopo il passaggio della carrozza.

— Ma che cosa avreste fatto di quella donna? — domandò d'Artagnan con angoscia.

— Dovevamo portarla in un palazzo della piazza Reale, — disse il ferito.

— Sì, sì, — mormorò d'Artagnan, — è proprio così: da milady in persona.

Allora il giovane comprese fremendo quale terribile sete di vendetta spingeva quella donna a voler la sua morte e quella delle persone che lo amavano, e come ella fosse al corrente degli affari di Corte, poichè aveva scoperto tutto. Certo, quelle informazioni le doveva al cardinale.

Ma egli capì anche, con un sentimento di autentica gioia, che la regina aveva finito con lo scoprire la prigione in cui la povera signora Bonacieux espiava la sua fedeltà, e che da quella prigione l'aveva fatta uscire. Così si spiegava la lettera che egli aveva ricevuto dalla giovane donna, e il suo passaggio sulla strada di Chaillot; passaggio che fu simile a un'apparizione.

Quindi, come Athos aveva predetto, era possibile ritrovare la signora Bonacieux, e un convento non era una fortezza imprendibile.

Questa idea finì col riportargli la clemenza in cuore. Si volse al ferito che seguiva con ansietà tutte le espressioni diverse del suo volto e tendendogli il braccio:

— Andiamo, — gli disse, — non voglio abbandonarti così. Appoggiati a me, e torniamo al campo.

— Sì, — disse il ferito che durava fatica a credere a tanta magnanimità, — ma non sarà per farmi impiccare?

— Hai la mia parola, — disse il Guascone, — e per la seconda volta ti risparmio la vita.

Il ferito si lasciò cadere in ginocchio e baciò di nuovo i piedi al suo salvatore: ma d'Artagnan, che non aveva più nessun motivo di restare così vicino al nemico, tagliò corto alle manifestazioni di quella riconoscenza che poteva divenir pericolosa.

La guardia che era tornata indietro alla prima scarica, aveva annunciato la morte dei suoi quattro compagni. Ci fu dunque molto stupore e molta gioia al reggimento, quando fu visto ricomparire il giovane sano e salvo

D'Artagnan spiegò il colpo di spada alla coscia del soldato che lo accompagnava, improvvisando una sortita dei Roccellesi. Raccontò la morte dell'altro soldato, e i pericoli in cui erano incorsi. Questo racconto fu per lui l'occasione di un vero trionfo. Tutto l'esercito parlò per un giorno intero di quella spedizione, e Sua Altezza gli fece esprimere i suoi complimenti.

Del resto, siccome ogni bella azione porta con sè la sua ricompensa, la bell'azione di d'Artagnan ebbe per risultato di restituirgli la tranquillità che aveva perduto. Infatti, d'Artagnan credeva di poter stare tranquillo, poichè dei due sicari postigli alle costole, uno era morto, e l'altro gli era diventato devoto.

Questa tranquillità provava una cosa: che d'Artagnan non conosceva ancora milady.

XLII

IL VINO D'ANJOU

Dopo le notizie quasi disperate sulle condizioni di salute del re, la nuova della sua convalescenza cominciava a diffondersi per il campo; e poichè egli aveva molta fretta di dirigere di persona l'assedio, si diceva che, appena avesse potuto montare a cavallo, si sarebbe rimesso in viaggio.

Frattanto Sua Altezza, sapendo che da un giorno all'altro sarebbe stato sostituito nella direzione dell'assedio o dal duca d'Angoulême, o da Bassompierre, o da Schomberg che si disputavano il comando, non faceva quasi nulla, perdeva i giorni temporeggiando, e non osava rischiare qualche ardita impresa per scacciare gli Inglesi dall'isola di Ré, dove assediavano sempre la cittadella di San Martino e il forte di La Prée, mentre, dal canto loro, i Francesi assediavano La Rochelle.

D'Artagnan, come abbiamo detto, era diventato più sereno, come sempre accade dopo di aver superato un pericolo e quando il pericolo pare svanito; non gli restava che una inquietudine: quella di non aver notizie dei suoi amici.

Ma un mattino, ai primi del mese di novembre, tutto gli fu spiegato da questa lettera, datata da Villeroi:

«Signor d'Artagnan,

«I signori Athos, Porthos e Aramis, dopo aver fatto un buon pranzo da me ed essersi divertiti molto, hanno fatto tanto chiasso che il prevosto del castello, uomo assai rigido, li ha consegnati per alcuni giorni. Ma io eseguisco l'ordine datomi da loro di mandarvi dodici bottiglie del mio vino d'Anjou che essi hanno gustato molto: desiderano che voi beviate alla loro salute col loro vino favorito.

«Così ho fatto e sono, signore, con grande rispetto, il vostro umilissimo e ubbidientissimo servo Godeau, oste dei signori moschettieri».

— Alla buon'ora, — esclamò d'Artagnan, — essi pensano a me nei loro divertimenti, come io pensavo a loro nella mia noia: oh, sì che berrò alla loro salute e di gran cuore; ma non berrò da solo.

E d'Artagnan corse da due guardie con le quali aveva fatto più amicizia che con le altre, per invitarle a bere con lui il buon vinello d'Anjou, giunto allora da Villeroi.

(Continua).

D'Artagnan raggiunse il camminamento e gettò il cadavere accanto al ferito...

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VERSO IL CONVEGNO PER L'INDUSTRIA E IL PIANO DEL LAVORO

La C.G.I.L. per l'incremento della produzione metalmeccanica

Il memoriale a Campilli - Successo degli autotranvieri e trasportatori La lotta negli appalti FF.SS. - L'agitazione dei dipendenti dell'UNSEA

Alle ore 3 di questa mattina al termine di una lunga e laboriosa discussione che durava dalla sera le Segreterie della CGIL e della Federazione nazionale autoferrotranvieri hanno comunicato che in seguito alla soluzione delle questioni di principio discusse al ministero del Lavoro per la soluzione del contratto nazionale degli autotrasportatori e spedizionieri, è stato deciso di sospendere lo sciopero indetto per domani 29 maggio.

Le trattative proseguiranno lunedì.

La CGIL ha inviato al Ministro Campilli l'annunciato memoriale sulla situazione dell'industria metalmeccanica. Secondo indiscrezioni raccolte, il memoriale contiene nella sua prima parte un'analisi della situazione del settore in rapporto al livello generale degli investimenti del nostro Paese

Il memoriale denuncia l'esistenza di una sproporzione molto forte tra la capacità produttiva e la produzione, da una parte, e il livello degli investimenti, dall'altra Come colmare questo squilibrio che sta alla base della crisi? Secondo la CGIL sarebbe illusorio tentare di «dimensionare» — cioè contrarre — la produzione per adeguarla al livello degli investimenti, perchè il rialzo dei costi unitari conseguente alla minore produzione, non farebbe che acuire lo squilibrio. La soluzione va invece cercata nel senso opposto, ampliando gli investimenti in generale, in modo da provocare una maggiore domanda di prodotti meccanici e, attraverso la conseguente riduzione dei costi, una maggiore corrente di esportazione

Il memoriale, sempre a quanto ci risulta, contiene poi alcune indicazioni sul modo concreto per arrivare rapidamente ad un incremento nella domanda di prodotti meccanici, finanziando, con investimenti produttivi, i settori di assorbimento di materiale meccanico, in particolare il settore del macchinario agricolo del materiale mobile, dei cantieri, delle telecomunicazioni, ecc. Particolare risalto viene dato ai problemi degli scambi con l'estero, del controllo dei costi e della ripartizione delle commesse statali.

Risulta inoltre negli ambienti confederali che un notevole sviluppo alle soluzioni prospettate nel memoriale sarà dato nel convegno che la C.G.I.L. terrà a Milano il 2-3 giugno sul tema: «L'industria e il piano del lavoro». In particolare la FIOM porterà al convegno varie proposte concrete, di immediata attuazione, per risollevare la metalmeccanica dalla sua crisi.

Negli appalti ferroviari ieri si sono avute altre 4 ore di sciopero per turno. Altre 4 ore di sciopero per turno saranno attuate lunedì. Si prevede che una delegazione di parlamentari interverrà presso il Ministro D'Aragona per far cessare i licenziamenti nella categoria.

Da parte sua, il Comitato intersindacale Tesoro e Corte dei Conti annuncia che, non essendosi ancora delineata una soluzione del problema delle competenze accessorie, il personale centrale e provinciale si asterrà dal lavoro dalle ore 24 del 31 maggio alle ore 7 del 5 giugno.

Il Comitato Centrale dei Poligrafici, infine, ha deciso di [illegible] alla lotta (non è escluso uno sciopero nazionale di 24 ore come prima forma di azione), qualora il governo non revochi la destituzione dei rappresentanti della categoria dalla loro funzione di amministratori della Cassa Mutua Poligrafici, e non approvi lo statuto che prevede l'elezione democratica del Consiglio d'amministrazione della Cassa stessa.

Questa mattina apre i suoi lavori il Consiglio nazionale dell'Unione dipendenti UNSEA per discutere sulla recente deliberazione del Consiglio dei ministri che stabilisce la soppressione dell'UNSEA con il conseguente licenziamento di alcune migliaia di impiegati.

Domani poi 200 delegati dei Sindacati provinciali UNSEA parteciperanno al Congresso nazionale che avrà luogo nella Sala Capizucchi. Ai lavori saranno anche presenti rappresentanti della CGIL, della CISL, dell'UIL. Il Congresso dovrà decidere l'atteggiamento della categoria in questo suo grave momento

In Abruzzo la grande lotta dei disoccupati per imporre alla «Terni» la costruzione delle centrali idroelettriche del Vomano è in pieno sviluppo La notte scorsa il fiume Vomano è stato definitivamente sbarrato e deviato dai disoccupati di Montorio e dei paesi vicini L'acqua del fiume defluisce ora a valle attraverso la galleria costruita nel '42 e mai utilizzata Ormai potrà essere costruita la diga L'azione della polizia non è stata in grado d'impedire l'opera del senza lavoro.

Tre sorelle sposano tre fratelli lo stesso giorno

TREVISO, 27. — Nella borgata di Pavon tre sorelle hanno celebrato nello stesso giorno il matrimonio con tre fratelli tutti del luogo. Le giovani coppie sono costituite da Bruna Cavinato che si è unita a Rino Serafin, mentre le sorelle Elda e Iole hanno sposato i fratelli Agostino e Mario Serafin.

TRE INTERPELLANZE SULLA SARDEGNA

Discorso anti-autonomista di De Gasperi al Senato

Lussu trasforma l'interpellanza in mozione

Alle interpellanze dei senatori *Lussu, Mastino* e *Oggiano* sui rapporti tra il governo centrale e la Regione sarda, ieri mattina al Senato ha risposto lo stesso on. *De Gasperi*. Le interpellanze vertevano sull'incostituzionalità dell'impugnativa di una legge regionale da parte del governo centrale: tale impugnativa — esercitandosi al di fuori di ogni controllo per la mancanza dell'Alta Corte Costituzionale — ha praticamente il valore di un veto che la Regione sarda non può accettare. Di qui la vibrata protesta del compagno Lussu e — seppure in tono più conciliante — dei senatori Mastino e Oggiano che fanno parte della stessa coalizione governativa in Sardegna.

A tali proposte il presidente del Consiglio ha risposto cercando di rassicurare gli interpellanti circa le buone intenzioni del governo verso la Regione sarda. Egli ritiene comunque che il governo — anche in assenza della Corte Costituzionale — abbia il diritto di intervenire impugnando leggi regionali, quando esso ritenga violato lo Statuto.

Appoggiandosi su questi argomenti, l'on. De Gasperi ha fatto poi un discorso di carattere generale sull'autonomia regionale, il cui accento fondamentalmente antiautonomista non è sfuggito a nessuno. A proposito della legge sull'ordinamento regionale, il presidente del Consiglio ha detto che l'opinione pubblica è molto allarmata e che perciò «si dovranno trarre dalle prime esperienze, insegnamenti di una maggiore cautela»; che anche tra le norme di attuazione dello Statuto sardo egli ha costantemente raccomandato «l'intesa con lo Stato», l'azione «di conserva», il procedere «assieme» dello Stato e della Regione, che hanno «le stesse finalità», poichè occorre «badare a ciò che unisce, non a ciò che divide». Che è «impossibile vincere gli allarmi e sviluppare e consolidare le regioni senza un vivo senso unitario dello Stato».

Gli interpellanti si sono dichiarati insoddisfatti della risposta del presidente del Consiglio, e il compagno Lussu ha annunciato che trasformerà la propria interpellanza in mozione. Si è quindi iniziato lo svolgimento di altre interpellanze sulla sede dell'Accademia Aeronautica, che — nonostante le ripetute promesse — non è ancora stata riportata nella sede di Caserta.

Precedentemente era stata svolta un'interrogazione dei compagni *Musolino* e *Priolo*, sulla necessità di costruire nella provincia di Reggio Calabria, con carattere obbligatorio, i consorzi di bonifica nei compressori classificati per legge; ciò allo scopo di preparare e coordinare piani di investimenti produttivi.

Interrogazioni alla Camera

Ieri a Montecitorio, seduta dedicata allo svolgimento di alcune interrogazioni. Primo interrogante, l'on. Nasi, il quale ha chiesto di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il governo a garanzia del diritto alla vita dei lavoratori dello stabilimento «Florio» a Marsala, in gran parte licenziati e in parte minacciati di licenziamento.

Il sottosegretario Zilno ha risposto limitandosi a dar notizia di una riunione che avrà luogo martedì a Roma tra le parti. Solo in un secondo tempo ha escluso che la «Florio» possa essere smobilitata

Altre interrogazioni hanno svolto il compagno Bernieri ed il socialista Bottai, protestando per le rappresaglie di carattere disciplinare messe in atto contro gli studenti dell'Ateneo di Pisa, postisi in agitazione per salvaguardare i loro diritti; l'on. le Paolucci per chiedere ancora una volta il rimpatrio delle salme dei gloriosi caduti di Cefalonia (il governo ha risposto vagamente); i compagni Assennato, Polano e Lizza e infine il com. Imperiali per protestare contro lo sfratto dalle case dell'Amministrazione dei vecchi ferrovieri in pensione o, peggio di vedove ed orfani di agenti morti in servizio. La seduta ha avuto termine alle 12.50.

Un detenuto tenta il suicidio a Firenze

FIRENZE, 27. — Come ieri sera avevamo dato notizia, il 25enne Ado Schiavone, di Giovanni, da Milano detto anche il «truffatore dai molti nomi», che circa due mesi or sono era stato arrestato a Firenze insieme al suo complice Cirillo Cecchetti di Sebenico pure da Milano, aveva tentato di suicidarsi ingerendo nella propria cella il contenuto di una boccetta d'inchiostro.

Stamane, a neanche 24 ore di distanza, il Cecchetti, che si trova detenuto nello stesso carcere, ha imitato il gesto dello Schiavone ingerendo dell'inchiostro. Egli è stato trasportato all'ospedale e sottoposto a lavanda gastrica e quindi ricondotto al carcere.

LO SCANDALO VIOLA

(Continuazione dalla prima pagina)

mettere in crisi il governo. Vedremo se i partitini sapranno mantenere un minimo di dignità e respingere questo autentico ricatto.

La questione è tanto più grave in quanto il Parlamento, più che sulle accuse specifiche rivolte a questo o quel deputato della maggioranza, era chiamato a dire una sua parola definitiva su certo mal costume che ha ormai completamente soggiogato l'intero gruppo di maggioranza. Troppi sono i parlamentari di maggioranza che godono di laute prebende in istituti controllati dal governo; troppe volte abbiamo assistito allo spettacolo di trattative per risolvere una crisi imperniata, non soltanto sull'assegnazione dei dicasteri, ma anche su quella, forse più ambita, dei posti direttivi in istituti che direttamente o indirettamente amministrano pubblico denaro. E' in questa corruzione della maggioranza, individuata anche dal non sospetto don Sturzo, che risiede tutto il marcio: è questa corruzione in fondo, più che Spataro o Bonomi, che la direzione della d.c. vuol proteggere impedendo con un colpo di forza l'inchiesta parlamentare.

De Gasperi e i suoi possono andar fieri del fatto che la loro decisione non ha sorpreso nessuno, dal momento che tutti erano già convinti in partenza che la sensibilità morale dei dirigenti democristiani è di gran lunga inferiore a quella del più oscuro uomo della strada.

Le estrazioni del Lotto del 27 maggio 1950

Bari	43	61	18	82	55
Cagliari	10	26	32	33	13
Firenze	84	20	37	21	19
Genova	2	68	38	36	6
Milano	12	1	15	38	34
Napoli	11	88	23	49	18
Palermo	58	42	23	66	10
Roma	38	18	51	5	77
Torino	85	82	36	8	19
Venezia	6	41	30	78	1

I RISULTATI DELLA POLITICA DI PALAZZO CHIGI

Tito risponde a Sforza che sulla Zona B non si discute

Un incontro del Ministro degli Esteri con l'ambasciatore jugoslavo "La zona B è jugoslava„ afferma perentoriamente Radio Belgrado

Ieri il conte Sforza ha ricevuto a Palazzo Chigi il ministro plenipotenziario jugoslavo Jvekovic, su richiesta di quest'ultimo.

Sono così cominciati gli approcci per quelle trattative dirette tra Roma e Belgrado preannunciate dal ministro degli Esteri nel suo discorso al Senato a proposito del territorio libero di Trieste.

Secondo informazioni diffuse di questi circoli diplomatici, Sforza avrebbe illustrato al rappresentante di Tito il concetto di linea etnica già da lui accennato in precedenti discorsi. Il territorio libero, secondo questo concetto, dovrebbe essere diviso in due parti con l'assegnazione all'Italia della parte abitata da italiani e alla Jugoslavia di quella abitata da slavi In altri termini, la costa verrebbe a far parte dello stato italiano e il retroterra sarebbe lasciato a Belgrado.

Sforza avrebbe così prospettato a Jvekovic una revisione unilaterale del trattato di pace ed avrebbe aggiunto che il governo De Gasperi è pronto ad assumere la responsabilità di tale atto unilaterale col concorso dei governi jugoslavo, americano, inglese e francese.

In proposito il ministro degli Esteri aveva presentato nei giorni scorsi al Consiglio dei ministri una relazione, in cui aveva assicurato i suoi colleghi di aver ottenuto da Acheson, Bevin e Schuman a Londra l'autorizzazione per tale revisione unilaterale.

Salvo restando il giudizio sul merito della linea etnica proposta da Sforza, linea che assegnerebbe alla Jugoslavia importanti centri, è da rilevare che, con la sua proposta (approvata dagli occidentali) Sforza fà volontariamente un passo indietro dalle posizioni assunte sulla base della dichiarazione occidentale dell'aprile 1948.

Che quella dichiarazione sia ben morta e sepolta è attestato da un duro commento trasmesso ieri sera da Radio Belgrado, quasi contemporaneamente al colloquio tra Sforza e Ivekovic. Ha detto l'emittente jugoslava.

«La zona B è Jugoslavia, e come tale non può essere oggetto di alcuna discussione. Non vi è nulla da discutere in materia. Se il governo italiano desidera sinceramente di sistemare la questione del Territorio Libero di Trieste raggiungendo l'amicizia con la Jugoslavia, deve essere conscio che il governo jugoslavo è disposto a trattare solo sulla base di fatti reali».

«Si dovrebbe sottolineare — ha aggiunto Radio Belgrado — che gli accordi economici sono una cosa e la questione del Territorio Libero di Trieste un'altra. La Jugoslavia non ha mai scambiato territori e non farà mai un commercio del genere su suggerimento del conte Sforza».

L'emittente ha concluso affermando che le condizioni avanzate dal ministro degli esteri italiano sono tali che non possono condurre ad un accordo, ma piuttosto ad impedirlo.

Il commento, oltre quindi a dichiarare apertamente l'annessione della zona B alla Jugoslavia, costituisce un secco «fin de non recevoir» alle proposte del governo De Gasperi e chiarisce quale può essere stata la risposta data da Ivekovic a Sforza nei colloqui di ieri.

12 morti in Colombia per un'esplosione

BOGOTA' 27. — Dodici persone sono rimaste uccise e venti altre ferite a Neva, nei pressi di Bogotà, in seguito alla esplosione di un deposito di munizioni.

Una dozzina di edifici commerciali nei pressi sono stati gravemente danneggiati. I danni si aggirano sui centocinquanta mila dollari.

CURIOSO FURTO A MILANO

Rubano 450 mila lire dal reggiseno di una pellegrina

MILANO, 27. — Diretta a Roma in pellegrinaggio ieri insieme a numerosi connazionali scendeva in un albergo centrale la nord-americana Albina Pomponia, oriunda da Potenza, la quale stamane prima di uscire non aveva saputo trovare miglior modo per custodire parte del proprio denaro che riponendolo nel reggiseno che deponeva sotto il guanciale del letto. Al rientro in albergo la Pomponia constatava che un «topo d'albergo» le aveva sottratto la somma di 700 dollari.

La cosa ha destato curiosità dubbi.

La somma rubata equivale a circa 450 mila lire.

La Mostra della Ricostruzione e i controlli della Confindustria

La Segreteria della CGIL ha deciso che i pannelli che avrebbero dovuto essere presentati alla Mostra della Ricostruzione di Roma, siano esposti alla Conferenza dell'Industria e del Piano del lavoro che si terrà a Milano nei giorni 2, 3, 4, giugno.

In merito alla mancata partecipazione della CGIL alla Mostra, la Segreteria confederale ha precisato che essa venne invitata il 16 marzo dal ministero dell'Industria a parteciparvi ma che durante la discussione svoltasi in seno all'apposita Commissione, i rappresentanti ministeriali giunsero a proporre un inaudito controllo da parte della Confindustria sui pannelli che dovevano ornare la parete riservata alla CGIL. La Segreteria confederale, nel respingere questa inammissibile proposta, dichiarò che avrebbe tuttavia inviato il proprio progetto al ministero per dargli modo di esaminarlo. Il ministero però non ritrasmise il progetto nè diede l'autorizzazione, mettendo così la CGIL nella pratica impossibilità di partecipare.

La Mostra che doveva documentare lo sforzo di ricostruzione compiuto dal nostro paese, sforzo al quale hanno partecipato in misura decisiva i lavoratori italiani con la difesa armata delle fabbriche, col contributo di sangue, col lavoro volontario, si è aperta così senza questa storica testimonianza.

Il Convegno contro la minaccia atomica

(Continuazione dalla 1.a pagina)

l'uso dell'arma atomica. L'oratore ha insistito sulla necessità di generalizzare il sentimento per cui ciascuno si senta direttamente minacciato dalla guerra atomica come se un nemico stia in agguato all'angolo della strada per pugnalarlo alle spalle.

Con grande efficacia, Labriola ha ricordato, a questo punto, il farisaismo dei dirigenti americani che nell'attimo stesso in cui processavano a Norimberga i criminali nazisti, si macchiavano di un delitto altrettanto orrendo lanciando la bomba atomica su Hiroshima. Bisogna trovare un mezzo pratico per indurre anche i folli a pensare alla loro sorte e questo mezzo — ha concluso Labriola — è la minaccia di sottrarci alla mobilitazione militare se i governanti non si impegneranno preventivamente a rinunciare all'arma atomica.

Subito dopo, ha chiesto la parola il senatore Umberto Terracini, il quale pure si è dichiarato d'accordo sulla necessità di aggiungere una azione concreta alla condanna generica della bomba atomica. Tuttavia egli ritiene troppo vago e inefficace l'appello all'opinione pubblica proposto dal senatore Labriola.

Una sanzione è necessaria — ha detto Terracini —, ma per essere veramente efficace deve incidere sul fondamento dell'egoismo umano e colpire l'uomo in quanto uomo singolo, anche se governante Finora i governanti sono stati considerati al di sopra delle colpe e delle responsabilità, ma io penso che, se i singoli componenti di quel governo che per primo usasse la bomba atomica fossero considerati criminali di guerra, indipendentemente da accertamenti ulteriori, ciò contribuirebbe efficacemente a fermare la loro mano. E' necessario suscitare un gigantesco moto popolare del genere di quello che si sta sviluppando contro la guerra per sostanziare questi principi di diritto. Avremo così la prova manifesta che il diritto non casca dal cielo, ma è il prodotto di una determinata situazione storica.

Successivamente ha parlato il generale Arnaldo Azzi, il quale ha proposto di ottenere dai governi, attraverso una efficace azione parlamentare, una dichiarazione che li renda liberi da qualsiasi impegno politico o alleanza militare verso chi usi per primo la bomba atomica.

A questo punto, tra l'attenzione generale, ha preso la parola il senatore Vittorio Emanuele Orlando Egli ha iniziato ricordando il fallimento del vecchio diritto internazionale e dei trattati e delle convenzioni che stabilivano il divieto di certe armi. Ma l'obiettivo che ci muove oggi — ha sottolineato con forza Orlando — è un altro

Il tema della riunione odierna si concentra innanzi tutto sulla minaccia particolare costituita dalla bomba atomica. Non si può più confondere la bomba atomica con quei bombardamenti dall'alto, i quali pure erano barbari perchè colpivano le popolazioni inermi ed i civili. Ma la bomba atomica è un'altra cosa perchè trasforma il tipo della guerra, perchè è distruzione totale, perchè dove cade non uccide gli uomini soltanto ma la vita stessa, cioè qualche cosa di più immenso, di più tragico.

Tuttavia la bomba atomica ha avuto un effetto positivo importantissimo: ha provocato il senso dell'insicurezza universale E questo dal mio punto di vista, è essenziale. Ecco il passo decisivo che ha fatto l'umanità: noi siamo ad una svolta rivoluzionaria di una grandezza inconcepibile.

Le guerre precedenti diminuivano la sicurezza, ma in maniera circoscritta; erano guerre di uno stato contro l'altro, di un popolo contro l'altro, e gli altri stati stavano a guardare, nella loro neutralità, neutralità che ora non esiste più. Allora, il senso della insicurezza non era universale, mentre oggi lo è e per questo il momento attuale può essere veramente decisivo.

Questi — ha proseguito Orlando — sono i punti di vista a cui si ispira la riunione: la bomba atomica crea un tipo nuovo di guerra, guerra, di distruzione. Il divieto, quindi, della guerra atomica non è uno dei tanti divieti della storia che sono stati tranquillamente violati, ma è il divieto di una forma di guerra completamente nuova e diversa.

A questo punto il senatore Orlando ha affrontato il problema del divieto dell'arma atomica e delle garanzie da prendere perchè questo divieto non sia violato Ecco spuntare il diritto internazionale — egli ha detto — nel quale io credo solo se nasce dalla forza delle cose e non dai belati di pecore. Io credo alla forza che regisce perchè il diritto esiste solo se è accompagnato da sanzioni contro chi lo viola. Ed allora, se la bomba atomica produce un fenomeno di insicurezza generale e crea un interesse collettivo, mondiale (è la prima volta che ciò si verifica nella storia) non è possibile attuare il divieto senza un controllo, e questo controllo rappresenta l'avviamento ad un nuovo ordinamento internazionale futuro.

Questa è la visione complessiva che ci anima oggi, questi sono i principi su cui dobbiamo fondare la nostra azione.

Al termine del suo discorso, spentisi gli applausi, il sen. Orlando ha proposto al convegno di nominare un Comitato di Presidenza d'Onore nelle persone degli onorevoli: Gaspare Ambrosini, presidente della Commissione per gli affari esteri della Camera dei Deputati; Giuseppe Cappi, presidente del gruppo parlamentare democristiano della Camera; Alberto Bergamini, vice presidente del gruppo misto del Senato; Giovanni Gronchi, presidente della Camera dei Deputati; Enrico De Nicola, primo Presidente della Repubblica; Pietro Della Torretta, ex ministro degli Esteri; Enrico Molè, vice presidente del Senato; Francesco Saverio Nitti, ex presidente del Consiglio; Vittorio Emanuele Orlando, ex Presidente del Consiglio; Giuseppe Paratore, presidente della Commissione Finanze e Tesoro del Senato ed ex ministro; Giovanni Porzio, ex vice presidente del Consiglio; Emilio Sereni, segretario generale del movimento italiano dei partigiani della pace; Ferdinando Targetti, vice presidente della Camera; Umberto Terracini, ex presidente dell'Assemblea Costituente

La composizione del Comitato di Presidenza è stata acclamata dal Convegno e, subito dopo, il senatore Orlando ha dato lettura, con voce solenne, della dichiarazione conclusiva. I passi più importanti dell'appello sono stati sottolineati da Orlando con grande efficacia e passione suscitando una atmosfera di vera emozione fra i presenti. Poi egli ha chiesto con semplicità se qualcuno avesse da muovere qualche obiezione. Un grande applauso si è levato nella sala. Così il convegno ha avuto termine.

Per i capolavori della musica... un capolavoro della tecnica: la RADIO CGE

La Radio CGE è realizzata in ogni suo elemento con requisiti di perfetto strumento musicale: le sue alte qualità ne fanno la radio più apprezzata e più diffusa

CGE

MOD. CGE 185

5 valvole più valvola di sintonia visiva, 16 gamme d'onda da 11 a 600 m, con commutazione a tastiera. Prezzo L. 85 036

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

"Italcola„

ROMANI, GUSTATE LA VOSTRA BIBITA ALLO STAND N. 683 DELLA "MOSTRA CAMPIONARIA DI ROMA„

UFFICIO: Via Umbria, 7 - Tel. 486 171

STABILIMENTO: Via Tiburtina, 999 - Tel. 491-418

LA PREFERITA BEVANDA NAZIONALE

Prodotti Italcola ROMA

Burro Dolomiti "La sua purezza è la vostra salute„

AMERICAN RADIO - RADIO MORRIS

A PREZZI RECLAME

5 valvole	4 onde	Mignon	L. 22.500
5 »	4 »	Medio	» 25.000
5 »	4 »	Occhio Magico	» 28.000
5 »	4 »	Consolle	» 35.000
5 »	4 »	Radiofonografo	» 75.000

VENDITA RATEALE — GARANZIA 24 MESI

Stabilimento e Reparto Riparazioni ogni modello

VIA MARSALA, 96-B — Telefono 496-803

FLORA

VIA COLA DI RIENZO DAL N. 277 al N. 289

TESSUTI MODELLO

SETERIE - COTONERIE STOFFE PER UOMO

BIANCHERIA - TAPPEZZERIA - TENDAGGI

OTTIME CONDIZIONI PER VENDITE RATEALI

F.lli GALLO Portici Stazione Termini, 47-49 Roma - Telef. 460-504 - Roma

CUOIO - TOMAIE - PELLAMI

ARTICOLI IN CUOIO NOSTRA PRODUZIONE

L. 5800-6800 L. 3500-4800 L. 2500-2950

Si accettano in pagamento Buoni Fides

ELMAS VIA OTTAVIANO 56

Inizia la grande vendita del PANTALONE ESTIVO

PREZZI IMBATTIBILI

Pantaloni antipiega colori gran moda . . . . . L. 1.900

Pantaloni fiammato colori di gran moda da . . » 2.700

Pantaloni cannetè colori di gran moda da . . » 3.500

Abito estivo fresco colori di gran moda da . . » 9.500

in poi

ROMA Tel. 32-360

DA NOI TUTTI POSSONO ACQUISTARE A RATE

ANNUNZI SANITARI

Dr. P. MONACO Sp sta

Cure indolori rapide modernissime

EMORROIDI - VENEREE - GINECOLOGIA

Chirurgia - Plastica - Pelle - Impotenza

V. SALARIA 72 - Ore 7-21 Fest. 9-12 - Tel. 862.960 (P. FIUME)

MALATTIE DEGLI OCCHI

STUDIO "Prof. D'AMICO„

ROMA — VIA FARINI N. 5 (angolo Via Cavour: Stazione)

Telefono 42-450 — Orario 8-20

DOTTOR DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO

Cura indolore senza operazione

EMORROIDI - VENE VARICOSE

Ragadi - Piaghe - Idrocele

VENEREE - PELLE - IMPOTENZA

Via Cola di Rienzo, 152

Tel 34 501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 9 13

DOTTOR ALFREDO STROM

VENEREE - PELLE - IMPOTENZA

EMORROIDI - VENE VARICOSE

Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie

Cura indolore e senza operazione

CORSO UMBERTO, 504

(Piazza del Popolo)

Telef. 61.929 - Ore 8-20 - Festivi 9-13

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio

Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-13, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza.

Dr. DELLA SETA

Specialista VENEREE-PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI (8-13, 16-20)

VIA ARENULA, 29 - Piano 1, int. 1

Comm. Dr. MANCINI Via Arezzo, 28

ASMA e ARTRITI

(Ore 10-12 e 15-17) - Telef. 852 951)

Gabinetto medico

SAVELLI

VENEREE - PELLE

GINECOLOGIA

IMPOTENZA

Sterilità femminile

SANGUE - Miscoscopici

V. SAVELLI, 30

(Corso Vittorio Emanuele di fronte Cine Augustus)

(8-20 feriali - 8-13 festivi)

SESSUOLOGIA

Studio Medico «Br. Sequard». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura dell'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali con i mezzi più moderni ed efficaci Sale separate. Orario 9-13, 16-19; festivi: 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza, 5 (Stazione).

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

NELLA IV TAPPA DEL GIRO IL CAMPIONE D'ITALIA RIPETE L'IMPRESA DELLE "TRE VALLI,,

Primo a Genova Toni Bevilacqua davanti a Ugo Koblet vittorioso a La Spezia

Serse Coppi piazza il suo spunto nella volata a 11 sul Bracco - I "grandi„ giungono al Nafta nel gruppo a oltre 2 minuti - Lo svizzero Schaer conserva la maglia rosa e Pedroni quella bianca

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GENOVA, 27. — *Toni Bevilacqua il « maestro volante », si è fatto bello sul traguardo di Genova. E' un traguardo che gli piace: già nel 1947 Bevilacqua, sul traguardo di Genova trionfò, ci ha lasciato un segno.*

E' stato formidabile il ricupero di Toni nell'ultimo pezzo della corsa Voi lo sapete bene: Bevilacqua digerisce male le salite, anche quelle così così; ma in discesa è un matto e sul passo è forte. Per niente è il campione d'Italia di inseguimento!

Cosa ha fatto oggi il « maestro volante » per arrivare con la pattuglia di punta? Ha mangiato in discesa Rossello, Koblet, Salimbeni e Ronconi, guadagnando in discesa il vantaggio che essi guadagnavano in salita La legge di compensazione applicata, alle forze del ciclismo.

Un'altra corsa veloce come il piccolo Rossello che aveva una voglia matta di far centro sul traguardo di Genova. L'aria di casa fa da massaggio ai muscoli e mette nel cuore la frenesia. Rossello non ce l'ha fatta, ma se i fiori della vittoria sono per Bevilacqua, a Rossello bisogna dare oggi una grossa medaglia: la medaglia a chi dà fuoco alla corsa.

E' piaciuto anche il ritorno di Ronconi; è stata bella la corsa di Cargliolì; ancora bravo è stato Kubler per il quale le selle delle biciclette hanno una particolare antipatia: anche oggi si è rotta. « Serse Coppi se l'è cavata bene, anche se la jella lo ha messo a terra quattro volte E' piaciuto poi Salimbeni, can mastino che non molla la presa. E' piaciuto Meazzo, un ragazzo che ha il pepe nelle gambe ed è da applaudire la decisione di Franchi che all'improvviso ci è capitato addosso a Boiasco

I « cannoni » continuano a lasciar fare, purchè chi fugge non prenda troppo vantaggio. Sono tappe, queste, di riferimento.

Il primo traguardo di un certo interesse è quello di Bolzano Le Dolomiti, anche se sono a mezza strada avranno un gran peso nella contabilità del « Giro ».

Il film della corsa incomincia, oggi nella hall del Palace Hotel. Una faccia triste: è Cerani che ci lascia perchè un grosso foruncolo gli tormenta la coscia e gli paralizza la gamba destra

In 104 al « via », dunque. Ieri Ortelli e Frosini sono arrivati a Livorno fuori tempo massimo e Frosino arriva con l'automobile addirittura. E la giuria li ha cancellati dal libro della corsa. Ortelli era pronto a partire, sperava in un grande amico anche se i reni continuano a fargli male ed ha una coscia grossa come un grosso prosciutto. Per Ortelli, la giuria ha dimostrato di avere due facce; ieri aveva detto sì; oggi dice no. E Vito che si arrabbia: « Potevate dirmelo subito di andar via! ».

Feste a Pezzi e feste all'« Unità » nel giro a cravatta per le strade di Livorno inondate di folla. Tappe dure. Le strade difficili hanno già rovinato un mucchio di corridori ed il caldo ha fatto il resto.

« Partenza volante quando l'orologio di Ambrosini spacca le 11. Ma i corridori di camminar hanno poca voglia. Il gruppo rotola sulla Via Aurelia e con le biciclette che luccicano al sole pare una retata di pesce vivo. Pisa: 20 km., fiacchi ed inutili Un fiasco di vino ed un mazzo di garofani rossi per « l'Unità » Ma Coppolo, Toni e Ausenda sono pesci che non vogliono rimanere nella rete e fuori città strappano: ma è un fuoco di paglia che brucia in un lampo A Pisa c'è un grosso premio e Coppolo lo agguanta. Poi la corsa si riaddormenta. In processione passa da Torre del Lago, Viareggio (il traguardo è di Beni), Camaiore, Pietrasanta, Forte dei Marmi.

Bartali ha forato e Gestri gli ha dato la ruota mentre Ronconi ha preso il volo con Salimbeni sul traguardo di Forte dei Marmi. Al inseguimento si sono buttati Brasola, Milano e Fiorenzo Magni. A Massa i cinque hanno guadagnato 45" al gruppo dal quale ha preso il volo anche la maglia rosa, la maglia bianca ed un'altra dozzina di uomini.

Altro strappo a Sarzana, dal gruppo di punta tengono via Bevilacqua, Koblet e Ronconi che in un batter d'occhio si distaccano. C'è una tappa a volo in vista a La Spezia. Ecco Lerici e nella discesa ad impeto Koblet distacca prima Ronconi e poi Bevilacqua. Vola, Koblet e — giusto — il traguardo a volo è suo.

Ecco il passaggio da La Spezia (Km 102,3) media Km. 33,2: 1) Koblet con un minuto di abbuono, 2) Bevilacqua con 30" di abbuono, ad 1,55". 3) Ronconi ad 1'. 55", 4) Salimbeni, poi Serse Coppi, Meazzi, Vittorio Rossello, Cargioli, Fornara, Brasola, Benino e Pontisso. Dunque, s'è guadagnato un bel minuto Koblet ed ora attacca in punta di pedali la Foce, intasata di folla.

Il gruppo di Coppi che ha già ingoiato Pontisso transita ai piedi del Bracco con 3'45" di ritardo. Il passo del Bracco sarà così isolato dall'azione travolgente della pattuglia, in cui spicca la maglia bianco-rosso-verde del campione d'Italia. Undici in volata sul Passo del Bracco, traguardo rosso del Gran Premio della Montagna (m. 615). 1) Serse Coppi (1' di abbuono); 2) Koblet (30" di abbuono); 3) Vittorio Rossello, poi gli altri in fila

Sulla terrazza del Bracco, belvedere della Riviera di Liguria, una nuvola fa da tendina al sole e per un pò si respira. La corsa è in ritardo sull'appuntamento che ha dato alla folla e allunga il passo. Le riesce facile perchè la discesa su Toboga è piena di curve ampie sulle quali si scivola a settanta all'ora. Patatrack! A Serse Coppi salta la catena della bicicletta e perde strada Ma a Sestri Levante Serse è un'altra volta sulle ruote e il gruppo è in ritardo di 2'47". La Riviera: la strada è un viale di un magnifico giardino su cui crescono i più bei fiori del mondo Ma è un paradiso che il « Giro » non può godere Col cuore in gola, molle di sudore e con la speranza di realizzare un grande sogno, la pattuglia del campione d'Italia è ormai lanciata su Genova. La folla che copre la strada è delusa e grida « Coppi dov'è? ». Coppi non c'è e non c'è nemmeno Bartali. Che cosa fanno i due « grandi »? Stanno remando nel gruppo con poca voglia di correre.

Genova è un traguardo che a loro non fa nè caldo nè freddo Su Le Grazie c'è un traguardo a premio che Vittorio Rossello si mette in tasca. A Zoagli c'è un grosso signore che sviene quando sa che Bartali non è con la pattuglia di punta. A Rapallo un altro grosso premio che Cargioli ruba a Vittorio, con una bella volata. E ora c'è La Ruta, ultimo dente della corsa. Serse Coppi non ha fortuna: perde ancora una, due, tre volte la catena.

Rossello è inquieto, sente l'aria di casa e non sta più nella pelle. Scatta a Santa Margherita Ligure e si trascina dietro Koblet, Salimbeni, Ronconi Fuga a quattro Per farla finita? No Bevilacqua ha le ossa dure e si ricongiunge. Così fanno poi Franchi protagonista di un exploit d'eccezione, Bonini Cargioli e Meazzo E' rientrato anche Serse Coppi oggi, in vena di fare grandi cose, ma la jella — 1, 2, 3, 4 volte — gli ha tagliato le gambe. Col passo di una corsa a inseguimento la pattuglia infila i paesi della Riviera, e scende a fare il colpo a Genova allo stadio della Nafta. Ecco 9 uomini in vista. 9 uomini perchè Cargioli ha digerito male lo « scalino » che porta allo stadio Bevilacqua è furbo e fa partire Koblet il quale batte la fiacca poi nella curva tenta il colpo stringendo su Serse Coppi che attacca al largo. Ma alla corda c'è Bevilacqua che piazza lo « sprint » e vince in bellezza.

E' finita. Il campione d'Italia ha vinto. Ecco poi Cargioli con un minuto e due secondi di ritardo (troppo è impossibile: il giudice aveva un cronometro matto) e con un altro minuto e sei secondi il gruppo con Kubler, Coppi e Bartali che nell'ordine lo battono in volata.

Il « Giro » ha già assommato 830 chilometri e non si ferma ancora. Domani c'è da andare da Genova a Torino, passando per Savona. il colle di Cadibona a metri 440. Acqui, che stenderà lo striscione di un'altra tappa al volo. Alessandria, Asti e il Pino (metri 495) In tutto 245 chilometri. Il colle di Cadibona attacca a Savona (50 chilometri da Genova) e dirà poco o niente; il Pino, invece, è a 9 chilometri dal traguardo e — forse — sarà definitivo

ATTILIO CAMORIANO

Il campione d'Italia, Antonio Bevilacqua, compie il giro d'onore dopo il vittorioso arrivo a Genova

ORDINE DI ARRIVO

1. Bevilacqua Antonio (Wilier Triestina) che percorre i km 216 in ore 6.22'5" alla media oraria di km. 33,919 (tempo agli effetti della classifica generale ore 6.20'35"); 2. Koblet (Learco Guerra) in 6.22'55" t.e.c.g. ore 6.22'5"; 3. Coppi Serse (Bianchi in ore 6.22'5" t.e.c.g. 6.21'5"; 4. Salimbeni (Legnano) in ore 6.22'5"; 5. Franchi (Taurea) in ore 6.22'5"; 6. Ronconi s. t.; 7. Meazzo s. t.; 8. Bonini s. t.; 9. Rossello V. s. t.; 10. Cargioli in ore 6.23'7"; 11. Kubler in 6.23'15"; 12 Coppi Fausto; 13. Bartali; 14 Aloani; 15. Baroni; 16. Robic; 17. Pasotti; 18. Sforacchi; 19. Peverelli; 20. Astrua.

CLASSIFICA GENERALE

1. SCHAER Fritz 24.00'11"; 2 Martini a 30" 3. Bizzi a 54"; 4. Pedroni a 1'30"; 5. Peverelli a 2'08"; 6. Bresci a 2'38"; 7 Rossello V. a 2'39"; 8. Maggini Luciano a 2'45"; 9. Astrua a 3'25"; 10 Coppi Fausto a 3'25"; 11. Magni a 3'25"; 12. Bartali a 3'39"; 13. Koblet a 4'; 14. Kubler a 4'12"; 15. Robic a 4'12".

NESSUN RIVALE PER LE "FERRARI„?

Oggi a Monza duello in famiglia

Intanto si prepara il circuito di Caracalla

C'è una canzoncina francese che dice all'incirca che « quando è finito si ricomincia », perchè « è un girotondo l'esistenza ». Non ricordo più il nome dell'autore della canzoncina, ma ho il giustificatissimo dubbio che fosse un corridore automobilista. Infatti la serie ininterrotta di competizioni che occupano tutte le domeniche e a tempo perso anche le feste comandate infrasettimanali (vedi il tour de force di Ascari la scorsa settimana — tre gare in otto giorni — conclusosi con la conquista di due primi e un secondo posto) fa sì che i maggiori piloti siano ormai delle anime in pena che non riescono mai a trovare pace e riposo. Naturalmente la nostra non è una critica, tutt'altro: la constatazione anzi fa piacere, perchè sta a dimostrare la popolarità sempre maggiore che va conquistandosi lo sport automobilistico.

Non si è ancora fatto a tempo ad archiviare il G.P. di Monaco « formula 1 », in cui come era nelle previsioni si è verificata una micidiale selezione aggravata dall'incidente che ha visto aggrovigliarsi una sull'altra 8 macchine e conclusasi con una nuova vittoria dell'imbattibile Alfetta, questa volta per merito di Fangio, seguita a rispettosa distanza da Ascari con la Ferrari; e già siamo alle soglie di un'altra grande competizione il III G. P. dell'Autodromo.

A Monza si correrà sotto l'imperio della « formula 2 », e quindi le Alfette resteranno a riposo nei capannoni del Portello. La lotta sarà perciò probabilmente ristretta in famiglia Ferrari, anche se Maserati ha preparato e messo a disposizione di Fangio un modello perfezionato. L'argentino peraltro sembra essersi decisamente orientato a pilotare anche lui una delle ottime due litri della Casa di Maranello.

La competizione monzese si svolgerà come è noto su due batterie e una finale a 15. Nella prima batteria oltre a Villoresi, troviamo Biondetti, Serafini e Bianchetti con le Ferrari Palmieri e Stagnoli con le Maserati, nonchè numerosi concorrenti con macchine meno potenti fra i quali si raccomandano per l'ammissione alla finale Fagioli con la OSCA e Seiler con la Simca-Gordini. La seconda batteria vedrà alla partenza Ascari e Fangio, dietro i quali si contenderanno accanitamente l'ingresso in finale Bracco e Tadini (Ferrari), Stuck (AFM), Cortese (Abarth, Carini (OSCA) e Sighinolfi (Fiat-Stanguellini).

Intanto, mentre già rombano i motori lanciati sulla pista di Monza per i giri di prova, gli organizzatori di Berna danno gli ultimi tocchi di preparazione del G.P. di Svizzera che offrirà ai battuti della corsa lombarda la possibilità di una quasi immediata rivincita. E poi, dopo Berna fatte di gran fretta le valigie, tutti quanti si precipiteranno a Roma dove l'8 giugno, con il II G.P. di Apertura riservato alle vetture sport internazionale si aprirà la serie di competizioni motoristiche romane che, passando per la I Notturna di Caracalla per vetture sport di serie culminerà l'11 giugno nell'XI G.P. Roma retto dalla « formula 2 ».

Siamo stati venerdì, ospiti dell'Automobil Club di Roma e dei suoi cortesissimi dirigenti, a fare un sopraluogo a Caracalla. I lavori sul circuito proseguono intensissimi, e in parecchi punti le strade sono state allargate così da consentire maggiore velocità e da garantire anche maggior sicurezza ai piloti.

CARLO GIORNI

Le prove di ieri

MILANO, 27. — Sulla pista dell'Autodromo di Monza si sono concluse le prove ufficiali del Gran Premio dell'Autodromo, in programma domani. Il giro più veloce è stato compiuto da Villoresi su « Ferrari » in 2'16", alla media oraria di km. 167,542; l'austriaco Von Stuck su « A.F.M. » ha ottenuto il tempo di 2'17", alla media di km. 166,347; l'argentino Fangio pure su « Ferrari », ha girato alla media di km. 164,112; Ascari, su « Ferrari » ugualmente, alla media di km. 164,347; Krakau su « B.M.W. » alla media di km. 161,308 e Serafini, su « Ferrari », alla media di chilometri 161,308.

Addio della Lazio contro il Venezia

La Roma a S. Siro tenterà di conquistare il pareggio

Addio allo Stadio. La « Lazio », messo il cuore in pace per l'ormai irraggiungibile terzo posto, baderà solo a chiudere in bellezza, fiera dei suoi tre « azzurri » per Rio, e il pubblico che accorrerà a vedere l'incontro sarà lieto di salutare i tre generosi atleti che rappresenteranno in Brasile, con il calcio nazionale, anche quello romano, Sentimenti IV, Furiassi e Remondini saranno dunque i tre applauditi protagonisti della partita odierna.

VENEZIA: Cabuflotto; Bellesin, Sandroni, Ferron; Chiappin, Leducq; Massagrande, Nicolich, Golob, Renosto, Degano.

LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Remondini, Furiassi; Alzani, Sentimenti III; Puccinelli, Magrini, Hofling, Flamini, Penzo.

• • •

Partita di fuoco invece quella che vedrà a S. Siro la « Roma » battersi con il cuore in gola per conquistare quel pareggio che le garantirebbe la salvezza senza ulteriori patemi d'animo. Inutile però nascondere che l'ambiente che i « giallorossi » troveranno a Milano sarà particolarmente difficile sia da parte dei giocatori milanisti che da parte del pubblico.

Come avevamo facilmente previsto, l'atmosfera di sospetto che la pessima gestione della società « giallorossa » ha creato attorno alla « Roma » finirà così col danneggiare la squadra e gli uomini, ai quali invece nulla di quanto ha suscitato l'indignazione generale può essere imputato. La « Roma » partirà con Bacci mediano e Venturi mezz'ala: ma è trasparente il proposito di invertire il ruolo fra i due se se ne presenterà la necessità. Cosa probabile perchè la mezz'ala destra del Milan si chiama Green, e le presentazione sono inutili...

ROMA: Risorti; Maestrelli, Tre Re, Contini; Dell'Innocenti, Bacci; Lucchesi, Zecca, Tontodonati, Venturi e Pesaola.

MILAN: Buffon; Belloni, Tognon, Foglia; Annovazzi, Bonomi; Burini, Green, Nordhal, Liedholm, Rinaldi.

"VERBOTEN„

L'entusiasmo che le macchine de l'Unità al seguito del « Giro d'Italia » provocano al loro passaggio, le manifestazioni che si sono svolte a Salsomaggiore, a Firenze, a Livorno, a Genova, attorno ai nostri inviati speciali e che testimoniano come il nostro giornale sia amato tra le folle che si assiepano lungo il percorso, ha fatto perdere ancora una volta la testa ai grandi soloni di via Vittorio Veneto. Infatti per le manifestazioni del « Giro » che l'Unità organizza nelle città dove hanno luogo gli arrivi di tappa, la nostra carovaniera pubblicitaria aveva in programma la proiezione di documentari, si badi bene di documentari sportivi, che avrebbero interessato il pubblico degli appassionati dello sport. Invece: « verboten », è proibito.

La Commissione si è riunita due volte per discutere questo importante problema di carattere internazionale e alla fine dopo matura, anzi maturissima riflessione, si è decisa a risfoderare il solito « verboten ». la parola più adatta per i degni rappresentanti del Minculpop. « ritenendo che tale proiezione avrebbe danneggiato i cinema locali » (sic!).

L'on. Andreotti a sua volta assicurò che l'autorizzazione a proiettare i pericolosi documentari sportivi sarebbe stata data, ma si sa, le promesse non costano nulla e, d'altronde sono una specialità dei rappresentanti del nostro Governo.

La verità è che ancora una volta la faziosità vuole avere ragione della giustizia e del diritto. Ma i signori del « verboten » non si illudano: l'entusiasmo suscitato dalle nostre macchine al seguito del « giro » anche se può sembrare un episodio di poca importanza nel quadro dei grandiosi avvenimenti odierni, è pur sempre altamente indicativo dell'affetto che i lavoratori italiani nutrono verso il giornale che li difende e che essi difendono.

E quell'affetto quel legame, nessun « verboten » potrà mai cancellarli.

TEATRI - CINEMA - RADIO

ARTI ore 17 e 19,30: « Tre maschi e una femmina » 3 atti di Ferdinand e la Comp Cimara, Paul, Millo, Amendola, Locchi. (Botteghino telefono 485.530).

MOSTRA CAMPIONARIA DI ROMA: Ristorante Dancing « Grotte del Piccione ».

TEATRI

ARTI: ore 17 e 19,30: « Tre maschi e una femmina » 3 atti di Ferdinand con la Comp. Cimara, Paul, Millo, Locchi. (Botteghino tel. 485.530).
ATENEO: Riposo
ELISEO: ore 17-21, C.ia Pagnani-Cervi in « I figli di Edoardo »
OPERA: ore 18: « Traviata »
PICCOLO TEATRO: Chiuso
PIRANDELLO: ore 17-21: « Potenza delle tenebre » di Tolstoi.
QUIRINO: ore 16,30-21: « Carosello napoletano » di Ettore Giannini.
ROSSINI: ore 21,15 Compagnia Anita e Checco Durante: « Il cacio sui maccheroni ».
SATIRI: ore 16-20: Mostra dei pittori Walter Ramponi e Dante Ricci.
VALLE: ore 18-21,15, Comp. Peppino De Filippo « A che servono questi quattrini ».

VARIETA'

A.B.C.: Il ladro di Bagdad e Riv.
Alhambra: La bellezza del diavolo e Comp. Riviste Marotta-Groccolo
Adriacine: Il lupo della Sila e Riv.
Altieri: La superba creola e Riv.
Ambra-Jovinelli: La grande conquista e Rivista.
Bernini: Luiù Belle e Gran Varietà
Centocelle: Le avventure di Don Giovanni e Rivista
Delle Vittorie: Anche oggi è primavera e Comp. De Vico.
La Fenice: Il vagabondo della città morta e Rivista
Manzoni: Da quando te ne andasti e Comp. Riviste.
Nuovo: Texas e Rivista
Principe: La spia dei lancieri e Riv.
Quattro Fontane: Il matrimonio è una cosa seria e Rivista « Modestamente... così ».
Trianon: Cielo di fuoco e Rivista
Volturno: Il peccato di Lady Considine e Rivista.

CINEMA

Acquario: Il falco rosso
Adriano: La signora del fiume
Alba: Viva Villa
Alcyone: La bellezza del diavolo
Ambasciatori: La matadora
Apollo: Il figlio di d'Artagnan
Appio: La favorita del Maresciallo
Aquila: Cristoforo Colombo
Arcobaleno: Carnegie hall
Arenula: Furia nel deserto
Astoria: La bellezza del diavolo
Astra: Il signore in marsina
Atlante: Cielo di fuoco
Attualità: Le minorenni
Augustus: Quel meraviglioso desiderio
Aurora: Notti d'Oriente
Ausonia: La signora di mezzanotte
Barberini: La fidanzata di tutti
Bologna: Infedelmente tua
Brancaccio: La signora del fiume
Capannelle: Obbiettivo Burma
Capitol: Il fuggitivo
Capranica: Carnevale in Costarica
Capranichetta: Carneva'e in Costarica (ore 17; 19,30; 22). Prenot. al 62465.
Centrale: Forzate il blocco
Cinestar: Il peccato di Lady Considine
Clodio: La prima moglie (Rebecca)
Cola di Rienzo: La matadora
Colonna: Notti argentine
Colosseo: Vent'anni
Corso: Il fuggitivo
Cristallo: Al cavallino d'oro
Delle Maschere: Infedelmente tua
Del Vascello: Le dolly sisters
Diana: La venere e il professore
Doria: Vent'anni
Eden: Madame Bovary
Esquilino: Cieli azzurri - Odio di sangue
Estello: Lucrezia Borgia
Europa: Carnevale in Costarica
Eccelsior: Viva Villa
Farnese: Vent'anni
Fiamma: Odio
Fiammetta: State Fair (ore 17; 19,15 e 21,45).
Flaminio: Il figlio di d'Artagnan
Fogliano: Al cavallino d'oro
Fontana: Duello al sole
Fontana di Trevi: La signora del fiume.
Galleria: La favorita del Maresciallo
Giulio Cesare: La matadora
Golden: Il peccato di Lady Considine
Imperiale: Delitto senza peccato (ore 10 20 antim.)
Induno: Ultimatum a Chicago
Iris: Il ventaglio
Italia: Infedelmente tua
Lamarmora: Chiuso
Massimo: La venere e il professore
Mazzini: Il cucciolo
Metropolitan: Il tre moschettieri
Moderno: Delitto senza peccato
Moderno (Saletta): Le minorenni
Modernissimo: Sala A: Infedelmente tua; Sala B: Fate il vostro gioco
Novocine: La fonte meravigliosa
Odeon: Al cavallino d'oro
Odescalchi: Le schiave della città
Olimpia: In nome della legge
Orfeo: Il cucciolo
Ottaviano: Il cucciolo
Palazzo: Giubbe rosse
Palazzo Sistina: Via col vento (ore 15,45 e 20,30).
Palestrina: Il disertore
Parioli: Il figlio di Lassy
Planetario: Il cucciolo
Plaza: Giorno di festa
Prenestè: Io ero uno sposo di guerra
Prati: Domenica d'agosto
Quirinale: Il peccato di Lady Considine
Quirinetta: La fidanzata di tutti
Reale: La grande conquista
Rex: La matadora
Rialto: Chiuso per restauro
Rivoli: Pinky la negra bianca (ore 16 30; 18,45 e 22)
Roma: Incantesimo nei mari del sud
Rubino: Catene
Salario: Totò cerca moglie
Sala Umberto: Vent'anni
Salone Margherita: Scuscià
Sant'Ippolito: Il bacio di una morta
Savoia: La signora del fiume
Smeraldo: La prima moglie (Rebecca)
Splendore: Aquile sul Pacifico
Stadium: Giubbe rosse
Supercinema: I tre moschettieri
Tirreno: La grande conquista
Trieste: Botta e risposta
Tuscolo: La bellezza del diavolo
Ventun Aprile: Cielo di fuoco
Vittoria: Il vagabondo della città

CASINA delle ROSE
(Villa Borghese)
Giovedì 1. giugno - Ore 21
Inaugurazione della
LUCCIOLA DANCING 1950

RADIO

RETE ROSSA — Ore 8,10: Buongiorno e musiche — 9,15: Musica leggera — 10,10: Le opere per organo — 10,65. Musica brillante — 12,25: Ritmi e canzoni — 13,10: La domenica sportiva — 13,29: Bolle di sapone — 14: Notizie sulla quinta tappa del Giro — 14 05: I programmi della settimana — 14,15: Musiche da films — 14 40: Fogli d'album — 15: Orchestra napoletana Anepeta — 15 25: Notizie sulla quinta tappa del Giro — 15 30. Ritmi d'oggi — 16: Complessi caratteristici — 16,25: Previs tempo — 16,30: Radiocronaca 2 tempo di una partita di calcio — 17,30: Orchestra André Kostelanetz — 17 50: Duo Palombi-Tajoli — 18,05: Musica da ballo — 18,50: Ordine arrivo della quinta tappa del Giro — 18 55: Musica brillante — 18,55: Notizie sportive — 19,15: Alle Isole Haway — 19 35: Notizie sportive — 19,50: Musica di Peter J. Claikowski — 20,50: Notiziario sportivo — 21 02: « Giuda Maccabeo » oratorio in tre atti — 22,20 Questo campionato di calcio — 23,25: Trio Carosone.

RETE AZZURRA — Ore 13,29: Canzoni di successo — 14. Notizie sulla quinta tappa del Giro — 14,05: I programmi della settimana — 14,15: La vedetta della settimana — 14,40: Fogli d'album — 15: Orchestra napoletana Anepeta — 15,25: Notizie sulla quinta tappa del Giro — 15 30: Ritmi d'oggi — 16: Complessi caratteristici — 16,25: Previs tempo — 16,50: Radiocronaca 2. tempo di una partita di calcio — 17,30: Ordine arrivo del Giro — 18: Musica di J. Brahms — 18,45: notizie sportive — 20 33: Varietà musicale — 21,30: Voci dal mondo

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U E S I S A
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

sportivi ⇨ la Radio vi dà la possibilità di essere costantemente e tempestivamente informati su tutti i più grandi avvenimenti dello sport nazionale e internazionale

sportivi ⇨ acquistate una radio
abbonatevi alla radio

non solo seguirete le gesta dei grandi campioni, dei vostri beniamini, ma

parteciperete anche voi

ai sorteggi delle 50 lambrette
del giugno radiofonico

ascoltate i servizi speciali della Radio Italiana per il
33° giro d'Italia

RAI radio italiana

LA RADIO PER I LAVORATORI

L. 21.000 Apparecchio Radio Philips tipo 190-U
L. 75.000 Radiofonografo di super classe con 20 dischi omaggio
L. 27.000 Apparecchio Radio Phonola tipo 597

MASSIME FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

DI BIASE Corso Umberto, 24 — NAPOLI — Tel. 22-026
(1. isolato a sinistra - angolo Piazza Borsa)

FLEBOGENINA

Pomata cicatrizzante per la cura delle
PIAGHE e ULCERE da VENE VARICOSE
LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO
SODINI
Via Re Boris di Bulgaria, 47 — ROMA — Tel. 460-354
SI VENDE NELLE MIGLIORI FARMACIE

la Confezione
VIA CANDIA N. 14 — TELEFONO 35-790

dispone di un vasto assortimento in stoffe, vestiti, giacche e pantaloni per UOMO e GIOVANETTI e di uno speciale reparto per RAGAZZI con vestiti per COMUNIONI in bianco, grigio, blu, fantasia, pronti e su misura nei più eleganti modelli e ai prezzi più convenienti di tutta ROMA.

Per reclame:
VESTITO cadetto grigio pura lana . L. 4.500
» » lana bianco . . » 6.900
GIACCA per uomo conf. fine . . . » 6.900 in poi
VESTITO per uomo su misura purissima lana speciale . . . . » 19.500
VESTITO uomo confezionato nella migliore confezione . . . . . » 6.200-8.500

VISITATE LE NOSTRE VETRINE NEL VOSTRO INTERESSE

Esponiamo anche vestiti per Comunione per BAMBINE della Ditta:
Nido Ester VIA CANDIA, 9

VENDIAMO A RATE

Il 4 giugno p. v. si disputerà la Coppa ciclistica « LA CONFEZIONE » per dilettanti con ricchissimi premi a tutti i concorrenti — Km. 150
OGGI ESPOSIZIONE

Per un film eccezionale un premio eccezionale!

ARS GRATIA ARTIS
Metro-Goldwyn-Mayer
presenta: I TRE MOSCHETTIERI
MEZZO MILIONE DI GIOIELLI sono offerti dalla
Chin 8 neri

Potete prendere visione delle norme del concorso sulle apposite schedine che troverete ovunque gratuitamente
IL TERNO METRO NON E' UN TERNO AL LOTTO MA UN TERNO AL CHIN 8!
Org. Lancio

PICCOLA PUBBLICITA'
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1 COMMERCIALI 12

A RISPARMIERETE Acquistando LAMPADARI, MURANO, CRISTALLO Boemia, Legno dorato, 400 LAMPADE FLUORESCENTI CUCINE, STUFE, FORNELLI ELETTRICI PREZZI MINIMI. Ricordate Elettricità VICINO TEATRO ARGENTINA. Sconti speciali per forniture. (5110)

CALZATURIFICIO VITTORIA calzature a rate, uomo, donna, bambino lire 500, 800, 1000 mensili. Senz'interessi, senz'anticipo, senza cambiali in banca (500 modelli diversi) calzature esclusivamente delle migliori marche garanzia annuale Visitateci Ricordate calzaturificio Vittoria. Via Crescenzio 44-46 (presso Piazza Cavour)

COSTRUTTORI, privati! Da Busoni, Appiannova 414, telefono 780 190, troverete sempre pronti, nuovi, usati: portoncini, bussole, finestre, persiane, cancelli, cancellelli, scalini marmo. Annotatevi questo indirizzo!

4 AUTO-CICLI-SPORT 12

A AUTISTI!!! AUTOTRENISTI!!! All'Autoscuola « STRANO » corsi economicissimi. Autotreno esame cinquecento lire Emanuele Filiberto 60. Rehm 6.

7 OCCASIONI 12

A.A.A. A 18 RATE: Macchine cucire « NEGOLI »; altre occasioni « SINGER ». Via Statuto 39 (481 o-3)

A. 10 000 REGALIAMO Poltroncelle, eleganti, solide, confortevoli Sangiovanni Laterano 108.

ARMADI GUARDAROBA, vari modelli. Fabbrica specializzata vende prezzi bassissimi FACILITAZIONI Viale Milizie 40

OCCASIONISSIMA!! E' imminente presso il Calzaturificio « Del Sole » una liquidazione a prezzi sotto costo. Scarpe da uomo lire 1.950, 2 400, donna lire 750, 950, 1 450, 1.750 Ricordate: « Del Sole », via Pie di Marmo 34.

RADIO - Fisarmoniche Pianoforti Elettrodomestici, vasto assortimento, prezzi modici, condizioni rateali. 'MET Radio, Corso Vittorio Emanuele 221 (Chiesa Nuova) (4047)

9 MOBILI 12

A.A. ALLA SUPERGALLERIA BABUSCI!! Quindici giorni ECCEZIONALE SVENDITA SOTTOCOSTO: assortimento MOBILI qualsiasi tipo, Salotti, Lampadari, Soprammobili, MODELLI FIERA Milano, Portici Piazza Esedra 47 (5102)

A. ALLA GALLERIA MOBILI BRIANZA - VIALE REGINA MARGHERITA 176, troverete il completo arredamento per la Vostra casa PER TUTTE LE BORSE - PREZZI IMBATTIBILI - Lampadari e mie realizzazioni per Lusso - MODELLI ULTIMA CREAZIONE Visitateci e acquisterete!!

AVVERTIAMO!!! Continua eccezionale successo Svendita Mobili Prezzi più bassi d'Italia BABUSCI, Piazza Colarienzo (Cinema Eden) (5101)

26 OFF. IMPIEGO E LAVORO 10

NON ha orologio qualunque ma una perfetta organizzazione è a vostra disposizione per quanto occorre al vostro orologio RIPARAZIONI ENPRESE OROLOGI - Tre Cannelle 20 secondo tratto CELLETTA - MASSIMA GARANZIA - TARIFFE MINIME

Tariffe Pompe Funebri
DEPOSITATE
Soc. A. ZEGA & C.
32, Via Romagna, 32
43.528 - 43.590
A ROMA NON HA SUCCURSALI
ALCUNE TARIFFE
AUTOFUNEBRE per trasporti da e per qualsiasi località al km L. 35
TRASPORTO 3.a adulti, feretro ca- 2 cavalli) feretro castagno cm 3, cornici alla base e al coperchio, lucidatura a spirito pratiche inerenti tasse comprese L. 8.637
TRASPORTO 2.a adulti, feretro castagno cm 3 pratiche inerenti, tasse comprese L. 5.927
TRASPORTO 2.a adulti (8 colonne, 2 cavalli), feretro castagno centimetri 3 con cornici alla base e al coperchio lucidatura a spirito, zinco interno, pratiche inerenti, tasse comprese L. 16 943
PAGAMENTI RATEALI